

# L'ALPINO



DICEMBRE 2003  
Mensile dell'A.N.A.



## IN COPERTINA

Per la prima volta in tanti anni rompiano una tradizione, quella di dedicare la copertina del nostro mensile a soggetti che richiamano l'atmosfera del Natale.

Abbiamo scelto l'Altare della Patria, con le gradinate trasformate in un manto di fiori e il Tricolore a mezz'asta in segno di lutto per la morte dei nostri militari, dei nostri connazionali nella lontana terra che fu Babilonia e che oggi è l'Iraq. Caduti non come portatori di guerra ma di pace, ed è questo che il lutto - prima di tutto delle famiglie dei Caduti e poi di tutta l'Italia - continua a suggerirci oltre lo sgomento e il dolore per la perdita di tante vite.

Quella bandiera a mezz'asta ci dice che le nostre luminarie festose hanno un prezzo, che ha un prezzo la stessa pace, specie quando dobbiamo andarla a cercare lontano.

La notte di Natale, quando accenderemo un lume per un Bimbo ve-



nuto a portare un messaggio d'amore agli uomini di buona volontà, eleviamo un pensiero anche a questi nostri Caduti che nel nome della pace hanno dato la loro vita.

(Le foto sono di Simona Filippini)

# L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

## DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET  
[www.ana.it](http://www.ana.it)

E-MAIL  
[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)

### COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),  
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,  
Gian Paolo Nichele,  
Silvio Botter, Adriano Rocci

### ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)  
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Direttore Generale:** tel. 02.62410211  
[direttore.generale@ana.it](mailto:direttore.generale@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.6592364  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 novembre 2003

Di questo numero sono state tirate 382.344 copie

### ABBONAMENTO A L'ALPINO

Ricordiamo ai nostri lettori che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista che l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

**c/c postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala 9 - 20121 Milano**

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, *L'Alpino* non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero. Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.

# Sommario

dicembre 2003

**4-5** Lettere al Direttore

**6** - Consiglio Direttivo nazionale  
- Calendario manifestazioni

**7-9** Natale, sognando la pace  
*di Peppino Prisco e Giulio Bedeschi*

**10-14** Iraq, Afghanistan, Bosnia, Kosovo:  
le missioni dei nostri militari

**16** Il nuovo ospedale da campo ANA

**17** Sardegna: una Marcia della Solidarietà

**18-19** Zona franca

**20** L'olio alla Madonna del Don

**22-23** In Biblioteca

**23** Se ne parla

**24-26** Storia delle nostre Sezioni:  
Pinerolo

**27** Raduno della brigata Orobica

**28-29** La Storia: fuga dal Kenya

**30-47** Rubriche

# La Patria ritrovata



**L**a desolazione della lunga fila di bare che procedevano lentamente al suono della marcia funebre di Chopin ci ha richiamati ad una realtà che, pur essendo davanti ai nostri occhi, non avevamo mai pienamente considerato: siamo in guerra. Una guerra subdola, non dichiarata, difficile da combattere.

Ma abbiamo anche scoperto che abbiamo armi insospettate e che, altrettanto inaspettatamente, senza clamori, proclami o retorica le abbiamo ritrovate. Sono le armi della compostezza e della determinazione, della dignità e della maturità che non cedono allo sgomento d'una tragedia che per la prima volta, dopo sessant'anni di pace, ci ha costretto ad accettare la morte in guerra di nostri soldati.

Ora sappiamo che il terrorismo non ha confini, che riguarda tutti e che la guerra per combatterlo è una guerra giusta. L'Italia, che ha insegnato all'Europa il diritto, la dolcezza dell'umanesimo, il fascino del bello e la saggezza del vivere insieme, civilmente, sa che talvolta è necessario anche ricorrere alle armi – sempre ripudiate – pur di creare le condizioni di vita in quotidiana sicurezza. Per questo i carabinieri, i soldati della "Sassari" e gli altri due italiani caduti non sono morti invano, ma per la pace.

Abbiamo anche riscoperto il senso della Patria, non del Paese, ma della Patria, con la P maiuscola. E della Bandiera: sventolata, attorno al collo, portata sulle spalle, stretta fra le mani come a raccoglierne la storia. Una storia della quale sono stati ar-



tefici anche gli alpini che ci hanno preceduto, e che noi "non dimentichiamo".

Ed è stato commovente e consolatorio insieme vedere i giovani accanto ai "grandi", accomunati da sentimenti che si credevano sopiti, quando non derisi. Uniti in una pietà condivisa.

Abbiamo riscoperto il significato d'essere un solo popolo, di avere una storia, un comune destino e di riconoscerci in un simbolo: il Tricolore, esposto spontaneamente ai balconi e alle terrazze, alle vetrine dei negozi chiusi "per lutto", sugli edifici. Come non era mai accaduto.

Per questo l'immagine più significativa dell'Italia in questo momento è quella di un giovane carabiniere in alta uniforme che, irrigidito nel saluto, non può trattenere le lacrime al passaggio d'un feretro avvolto nella bandiera.

Le luci della santa e imminente epifania che già ornano le strade e le case delle nostre città sono messaggere di pace.

Quei Caduti conoscevano il prezzo di questa pace. Siamone degni. \* \*

## TESTIMONIANZA

## Il glorioso btg. "Monte Cervino"

Mi era stato richiesto di interessarmi circa l'opportunità che il nuovo reggimento di alpini paracadutisti mantenesse la denominazione "Monte Cervino", ed il ministro della Difesa ha risposto alla mia interrogazione parlamentare che: "in conseguenza delle risultanze a cui perverrà il gruppo di studio sulle forze speciali istituito presso lo Stato Maggiore della Difesa, il battaglione alpini paracadutisti Monte Cervino potrebbe essere elevato a reggimento.

Ove si procedesse in tale senso, è previsto che il reparto assuma la denominazione di 4° reggimento alpini (paracadutisti), ossia la denominazione di quel reggimento che, tra i più antichi e decorati della specialità, ha visto nascere nell'ambito della sua organizzazione il battaglione sciatori Monte Cervino.

In analogia con quella situazione, la storica denominazione "Monte Cervino" ed il motto "Mai Strac!" sarà quindi mantenuta dal battaglione alpini (paracadutisti) inquadrato nel predetto reggimento, proprio per conservare il glorioso nome del reparto a tutela delle sue tradizioni storiche, patrimonio di preziosi e nobili valori militari".

**On. Marco Zacchera - Domodossola (VB)**

*Ringraziamo l'onorevole (alpino) per il suo interessamento, ben lieti della possibilità di veder risorgere il pluridecorato 4° alpini.*



## ■ Autorità alle cerimonie

Dove sono i nostri grandi estimatori? Dove sono i nostri illustri ospiti che ci ricambiano con un mare di belle lusinghe? Alle nostre cerimonie le alte personalità conferiscono una nota di prestigio, ma quando si sentono in dovere di dire due (interminabili) parole, non dicono ciò che pensano. Sono come un quadro dove l'essenza è il dipinto, mentre il resto è cornice. Allora, noi con la nostra composta partecipazione siamo l'essenza, tutto il resto è solo cornice facilmente sostituibile.

**Ugo Mabellini  
Vigolo Marchese (PC)**

*Quanto hai ragione! Vox populi ...*

## ■ Ricominciare a vivere

Sono un ex tossicodipendente. Dopo svariati tentativi di uscire dal tunnel, ha risolto il problema da circa dieci anni svolgendo un programma di riabilitazione presso una casa di cura. Avevo perso tutto, stima di me stesso, affetti, fiducia. Ora sono felicemente sposato con una vita felice.

Vi ho scritto ciò come testimonianza per coloro che hanno il problema e non sanno come venirne fuori: ma assicuro che non è difficile ricominciare a vivere.

**Lettera firmata**

*Lei non ci dice se è stato alpino e se legge la nostra rivista. Ma l'essersi confidato con noi ci fa sentire ancor*

*più utili alla società. Inoltre, l'essere uscito dal tunnel è prova di grande coraggio e, in fin dei conti, anche di alpinità.*

## ■ Era il battaglione sciatori

Mi riferisco alla fotografia della messa celebrata sulla vetta del Monte Bianco il 20 agosto 1943 (numero di giugno). Tengo a segnalare che il celebrante era don Piero Solero e che il reparto era il btg. sciatori Valtoce-Cervino; ovviamente non paracadutisti come detto nella didascalia.

**Maurizio Quagliolo  
Castellamonte (TO)**

*Giusto il ricordo di don Solero, grande alpino e grande sacerdote: lo ricordo con piacere perché fu cappellano del Quarto quando comandavo l'Aosta nel '70-'72, l'anno prima della sua prematura morte.*

*Quanto al btg. abbiamo ragione in due: infatti il Valtoce, nel '43, cambiò il nome in Monte Cervino, disciolto dopo la campagna di Russia, ridando vita, sia pure effimera, a quel reparto decorato di medaglia d'Oro. Ovviamente la dizione "paracadutisti" è un refuso veniale.*

## ■ "I miei alpini"

Chiamo "i miei alpini" tutti quelli che ho conosciuto, curato e ammirato negli ospedali militari, reduci da tutti i fronti, in qualità di infermiera volontaria della CRI, dal novembre 1941. Quando vedo le cerimonie degli alpini mi viene un groppo alla gola e singhiozzo forte perché so tutto di loro che raccontavano, raccontavano ...

E quando leggo libri su di loro dico forte: "È tutto vero, è tutto vero!".

**Laura Ponticelli - Arezzo**

*Parole struggenti le sue: delle foto accluse alla lettera mi ha colpito l'espressione dei feriti e dei mutilati a lei affidati: sono sorridenti e sereni, segno che la sua opera è stata ben meritoria. Le stringo la mano con rispetto.*

## ■ Quell'abbraccio, in copertina

**L**a copertina di giugno mostra un abbraccio che va oltre l'orgoglio di aver portato la penna. In quella foto vedo le più alte nostre virtù messe in mostra dalla compostezza di quell'abbraccio tra l'alpino carico di anni e quello meno carico; non ho parole adeguate a commento di quali pensieri che si può solo intuire, albergassero sotto quei due cappelli.

**Gianfranco Carta – Valdagno**

*Lei ha saputo cogliere il lato più sublime in quell'abbraccio. Una rara sensibilità la sua, della quale le rendo atto con vero piacere.*

## ■ Quel ragazzo ad Aosta

**A**d Aosta ho sfilato con la sezione di Lecco, a fianco di un ragazzo che portava un cappello alpino semplice, senza tagli e pasticci vari. Alla fine, quando ci siamo lasciati, mi ha voluto stringere la mano e, dopo aver saputo la mia età, 81 anni, mi disse che era fiero di aver sfilato con me. Ci sono ancora degli alpini veri!

**E. Amman – Milano**

*Sì, ci sono ancora e questo ci dà fiducia per il futuro dell'ANA.*

## ■ Una mamma orgogliosa

**S**ono figlia di un alpino e tessera-ta come "Amica degli alpini". Mio figlio Andrea ha deciso, in assoluta libertà, di arruolarsi volontario alpino in ferma breve: come donna e come madre rifiuto la guerra, ma sono molto orgogliosa della scelta di mio figlio: considero la naia utile alla formazione di un ragazzo. L'altro mio figlio è stato paracadutista nella Folgore, un'esperienza positiva.

**Milly Corneli – Cardoso (LU)**

*Lei, gentile signora, mi ricorda le madri spartane che, alla partenza dei figli per una battaglia, consegnando loro lo scudo dicevano: "O*

*con questo o sopra questo" intendendo: "Ritorna vincitore con lo scudo al fianco o da eroe adagiato sullo scudo stesso". Penso che sia di conforto per Andrea sapersi sostenuto dalla madre che, senza piagnistei, approva la sua scelta.*

## ■ Alpini si nasce?

**P**rendo spunto da "Alpini si nasce" di ottobre. Sono figlio e nipote di alpini, ho fratelli alpini ma non sono alpino perché esonerato. In più: porto il nome di uno zio disperso in Russia e sono nato lo stesso giorno della morte di Don Gnocchi.

Ora mi dico: aver svolto il servizio militare negli alpini può contribuire

a sentirsi tali, ma non necessariamente. Io mi sento alpino! Vorrei con queste parole spezzare una lancia a favore di coloro che come me vivono i valori, lo spirito, la memoria storica degli alpini. Mi auguro che l'ANA non tramonti mai.

**Carlo Fondrini  
Nazareth (Israele)**

*Nella sua qualità di direttore di un centro di ragazzi invalidi di Nazareth mi ha scritto una lettera permeata di alpinità. La lascio alla meditazione dei lettori perché possano trarne stimolo per convincere i giovani delle nostre valli a servire la Patria quali alpini: fare il soldato, oggi, non è una cosa orribile perché ne dicano i nostri (interessati) detrattori.*



## TESTIMONIANZA

### Gli alfieri sull'Adamello

**H**o partecipato al pellegrinaggio sull'Adamello: bella manifestazione, ben organizzata; la domenica alla sfilata notevole il numero di vessilli e di gagliardetti. La funzione religiosa è stata trasmessa in TV.

Tutto bene, dunque? Purtroppo no. L'annunciatore, all'inizio, aveva ripetutamente invitato i partecipanti a rimanere alla fine della messa per assistere alla parte civile.

Ma alle parole di chiusura del celebrante una notevole parte degli intervenuti se ne è andata. Forse questo è normale, ma quello che non è normale è che quasi tutti gli alfieri abbiano ripiegato vessilli e gagliardetti e se ne siano andati anche loro.

Forse perché era finita la ripresa TV?

Quando una persona si assume l'incarico di alfiere deve rimanere fino alla fine, soprattutto se sono presenti il Labaro e il presidente. Quando un presidente di sezione o un capogruppo consegnano il drappo, devono assicurarsi che la persona incaricata svolga il suo servizio come si deve.

**Sergio Sartori  
Sezione Nordica**

*Non posso che prendere atto della tua segnalazione perché non ero presente alla cerimonia. Se è come dici tu concordo con quanto da te raccomandato con la frase conclusiva.*

## Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 15 novembre 2003

**Prima di dare inizio ai lavori il CDN ha reso onore alla memoria dei dodici carabinieri, dei 5 militari dell'esercito e dei due civili Caduti a Nassiriya in Iraq il 12 novembre.**

### 1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

19 ottobre: Milano, riunione dei presidenti di sezione - 26 ottobre: Villa d'Almè (BG), riunione sezionale; a seguire, San Pellegrino, visita al gruppo - 30 ottobre: Roma, riunione dei "Parlamentari amici degli alpini" - 14 novembre: Milano, cerimonia per i Caduti di Nassiriya, al Verziere.

### 2. ...E DEI VICEPRESIDENTI.

Che-robin: 25 ottobre: Moriago (TV), giuramento delle reclute del 7° e dell'8° reggimento - 1° novembre: Milovice (Rep. Ceca), presente il Labaro, onore ai 5200 Caduti italiani ivi sepolti. Romagnoli: 31 ottobre: Torino, cambio del comandante della Brigata Taurinense - 7 ottobre: Intra, incontro con i capigruppo della sezione. Pasini: 1° novembre: Conegliano, saluto della città al 3° artiglieria da montagna rientrato dall'Afghanistan - 4 novembre: Redipuglia, cerimonia per i Caduti della Prima Guerra e di omaggio ai Caduti della Seconda rimpatiati da Ucraina e Russia.

### 3. ADUNATA TRIESTE.

Vecchio: l'arrivo della Bandiera di guerra è stato anticipato per facilitare il concorso dei triestini alla cerimonia. Le prenotazioni degli alloggi collettivi dovranno essere indirizzate direttamente alla sezione di Trieste; La caserma San Giusto, ove alloggerà il Servizio d'ordine, presenta alcune carenze che la Sede nazionale supererà con le proprie strutture. Le sezioni di Zara, Fiume e Pola hanno scelto di sfilare in testa al corteo. Botter raccomanda la custodia dei locali degli alloggi collettivi.

### 4. PASUBIO.

Su richiesta della sezione di Vicenza il pellegrinaggio assume carattere nazionale. La prima edizione solenne sarà nel 2006.

### 5. ORGANISMI ASSOCIATIVI.

Camanni: organismi intermedi tra se-

zioni e gruppi non sono previsti; propone che siano ufficializzate le "zone". CDN rinvia l'esame al prossimo consiglio.

### 6. REGIONE VENETO.

In base alla convenzione in essere ha attribuito alla P.C. un milione di euro per l'acquisto di automezzi per le sezioni del Triveneto. CDN autorizza il presidente a sottoscrivere il protocollo relativo con la Regione.

### 7. COMMISSIONI.

Costalovara: Innocente espone una serie di ipotesi per rilanciare la struttura. Cherobin propone di verificare prima l'eventuale interesse delle altre commissioni al suo utilizzo. Protezione Civile: Gorza consegna al presidente un diploma con medaglia concesso all'ANA dal ministro degli interni per quanto fatto in occasione delle alluvioni del 2000.

### 8. TELEGRAMMI.

All'on. (alpino) De Paoli e a De Giuli, presidente della sezione Valle Camonica per l'onorificenza di Grand'Ufficiale della Repubblica e all'avv. (alpino) Ascari per la cittadinanza onoraria di Longarone.

### 9. NASSIRIYA.

Telegrammi di cordoglio al comandante dell'Arma, generale Bellini, al Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Fraticelli, al presidente dell'Associazione carabinieri, generale Richero per la scomparsa dei militari nell'attentato del 12 novembre scorso e al generale Ficuciello per il figlio, tenente di fanteria in richiamo, Caduto nello stesso attentato.

### 10. CERIMONIE.

6 dicembre a Vipiteno rientro del 5° alpini dalla Bosnia; 15 gennaio, a Vipiteno, cambio del comandante del reggimento; 23 gennaio celebrazione di Nikolajewka a Brunico, organizzata dal Comando Truppe alpine. ●

## CALENDARIO

### 10/11 gennaio

CIVIDALE - Raduno del battaglione Cividale a Cividale.

### 11 gennaio

CASALE MONFERRATO - Giornata della Protezione civile.

### 18 gennaio

**A CEVA COMMEMORAZIONE CADUTI DELLA CUNEENSE.**

BERGAMO - Staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Lenna.

CUNEO - Messa in cattedrale in memoria dei Caduti e Dispersi.

CONEGLIANO - 61° Nikolajewka a Solighetto.

### 24 gennaio

**61° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA A BRESCIA.**

BOLZANO - 61° di Nikolajewka.

SONDRIO - Commemorazione battaglia di Warwarowka, al tempio votivo di Morbegno.

### 25 gennaio

GENOVA - 61° di Nikolajewka, al cimitero di Staglieno.

PARMA - 61° di Nikolajewka, a Salsomaggiore.

PISA/LUCCA/LIVORNO - 61° di Nikolajewka, a Seravezza.

PORDENONE - 61° di Nikolajewka, al Villaggio del Fanciullo e consegna borse di studio Mario Candotti.

REGGIO EMILIA - 61° Nikolajewka e commemorazione MOVIM gen. Reverberi, a Cavriago e Montecchio.

SALUZZO - 61° di Nikolajewka, nella cattedrale di Saluzzo.

UDINE - 61° di Nikolajewka, al tempio di Cargnacco.

### 26 gennaio

SONDRIO - 61° di Nikolajewka, a Bormio.

TRIESTE - 82° anniversario della sezione di Trieste.

VARESE - Pellegrinaggio e fiaccolata per il 61° di Nikolajewka, al Sacro Monte.

### 31 gennaio

GRAN BRETAGNA - Veglia verde a Londra.

# Natale, sognando la pace



**N**atale è per eccellenza la festa della pace. Ma nessuno può parlare di pace meglio di chi l'ha sospirata, sognata, sperata durante i giorni terribili della guerra. Con la società del benessere, il consumismo, il nuovo modello di vita, la corsa affannata per caricare una barca che dovrebbe invece navigare leggera abbiamo perso per strada i significati più profondi del Natale.

Purtroppo stiamo scoprendo ancora una volta quanto sia necessario vivere in sicurezza e pace e quanto sia difficile difendere questi essenziali valori.

Per questo vogliamo proporre due "nostre" pagine, una di Peppino Prisco e l'altra di Giulio Bedeschi. Pensiamo che non ci siano parole che dicano meglio cosa sia il Natale e cosa siano gli alpini. ●



## Natale 1942

DI PEPPINO PRISCO

**C'**era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo.

Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa?

Chi può vivere soltanto di gelo, di fame e di fuoco?

Ed allora, Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale: "Ritorna figliolo ... noi ti aspettiamo".

Innumerevoli gomitoli grigioverdi rannicciati ed infissi nella neve, eravamo un'unica linea presso il Don - ma pochi per la bianca vastità di Ivanòwka, Golubòja, Krìniza, Nova Kalitwa: molti soltanto a Selèny Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de "L'Aquila".

Il Bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio ed inatteso dinanzi a Loro.

Li attendeva per portarli con sé nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava un'unica fraternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi.

Fratelli nostri, noi vi ricordiamo. ●



## La Messa di Natale

DI GIULIO BEDESCHI

**L**a notte di Natale calò sulla distesa bianca; era patetica e struggente come solo i soldati in trincea la sentono, lontani da ogni bene, dispersi nel silenzio, prossimi alle stelle.

A mezzanotte, dalle gelide tane disperse fra la neve, ombre lente sortirono sulla pianura e s'avviarono silenziose verso un punto un poco luminoso. Convenivano dagli esigui tuguri ricavati fra neve e terra, pazientemente divisi con picocchi e topi; andavano a processione e giungevano alla piccola luce, alla baracchetta del Comando di battaglione a salutare Gesù, poiché il cappellano Lo chiamava tra gli alpini, in quella notte: diceva la Messa di Natale in prima linea e Lo pregava di scendere a trovare gli alpini, che Lo attendevano con puro cuore.

Pochi avevano trovato posto nella baracchetta, i più stavano nella neve, si erano inginocchiati nella neve e dalla porticina aperta vedevano le due candele accese e il cappellano che pregava per chiamare Gesù.

Il cappellano pregava con fervore ma un poco in fretta, perché gli al-

pini tremavano di freddo, quarantadue feroci gradi sotto zero, ma erano venuti da Lui.

Stavano fermi e buoni nella neve, le ginocchia sprofondate nel bianco parevano di ghiaccio; tenevano la testa bassa a dire le loro semplici preghiere e ogni tanto l'alzavano a guardare il chiarore delle due candele.

Il cappellano leggeva in fretta e a bassa voce le parole della Messa di Natale.

*Vedi, Bambino Gesù – forse diceva il suo cuore mentre gli occhi scorrevano sulle righe del messale – questi sono gli alpini che fanno la guerra. Ma non ne hanno colpa, Tu lo sai. Sono stati mandati, e devono ubbidire. Preferirebbero lavorare tranquilli nelle loro case, per i loro figli e per le mogli che sono rimaste sole, e per i*

*vecchi. A loro non manca la buona volontà di servirTi in pace proprio come vorresti Tu, Pax hominibus bonae voluntatis. Vedi invece dove sono finiti e come soffrono, che vita fanno! Guardali come sono ridotti, quasi peggio di Te quando nascesti: hanno solo un po' di fradicia paglia per sdraiarsi; Tu almeno avevi, scusa, il bue e l'asinello a riscaldarTi col fiato. Loro, no.*

*Il loro fiato esce dalla bocca e diventa brina, ricade sul bavero e sul petto del cappotto, anche quando dormono; si svegliano così, poveretti, col ghiaccio sugli abiti. E sopportano, perché sono mansueti ed umili di cuore, come Tu vuoi. Quando mi sono voltato verso di loro per annunciare Gloria in excelsis Deo, ho visto che sono inginocchiati nella neve rivolti al Tuo altare: me l'aspettavo, li conosco bene. E stanno a testa china, Ti pregano, se li ascolti sentirai che Ti chiedono soprattutto di farli tornare presto a casa, alle loro montagne; da soli non possono andarci, sono capaci di morire qui, per ubbidire. Tu stesso li hai fatti così; ma se li restituisci alla casa sentirai che felicità, che bontà d'intenti e d'opere vive nel loro cuore... -*

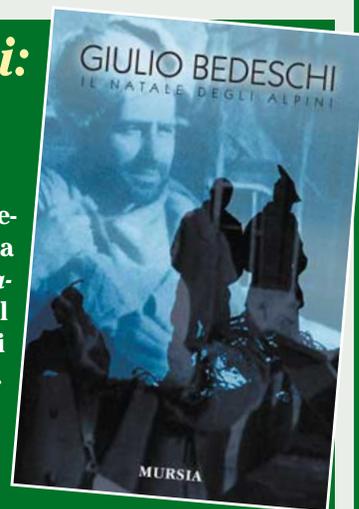
Press'a poco così doveva pregare il cappellano, perché era un alpino anche lui.

**(Da Centomila gavette di ghiaccio, Mursia editore)**

## Il Natale degli alpini: raccolta di articoli di Giulio Bedeschi

**È** uscita proprio in questi giorni un'opera postuma di Giulio Bedeschi, edita dalla casa editrice Mursia, dal titolo *Il Natale degli alpini*. Si tratta di articoli del nostro grande scrittore, alcuni pubblicati da quotidiani altri assolutamente inediti. Gli articoli sono divisi per argomento: il reclutamento e la partenza per il fronte, la ritirata, il dopoguerra di coloro che Bedeschi chiamava "i sopravvissuti".

Una presentazione in anteprima è avvenuta il 2 dicembre scorso a Milano, alla Libreria Mursia, con canti del coro della sezione ANA di Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti, brani letti da Giuseppe Camuto e interventi di Cesare Lavizzari, Manuela Bedeschi e Bepi De Marzi, un grande del coro alpino, autore e armonizzatore di splendide cante (suo è il *Signore delle cime*).





# AUGURI!

## DAL NOSTRO PRESIDENTE NAZIONALE...

*Cari alpini, non possiamo nascondervi che viviamo un momento particolarmente difficile.*

*Ma è proprio in tempi come questo che dobbiamo serrare i ranghi e fare leva sui valori che fanno di noi quelli che siamo: alpini, solidali l'uno con l'altro, uniti.*

*Un pensiero riconoscente e un abbraccio vadano ai nostri alpini in armi e a tutti gli altri militari che si trovano in missione lontani dalla Patria, in difesa della pace, non priva di insidie e di pericoli. Un augurio a loro e a tutti voi, alle vostre famiglie, perché possiate trascorrere un Natale sereno e guardare con fiducia all'anno nuovo.*

*Buon Natale e buon 2004*

**Beppe Parazzini**

## ... E DAL COMANDANTE LE TRUPPE ALPINE

*Facendomi interprete dei sentimenti di tutto il personale delle Truppe Alpine, desidero far giungere, tramite L'Alpino, un affettuoso e sincero augurio a tutti gli alpini in congedo e alle loro famiglie affinché possano trascorrere un Natale sereno e godere di un nuovo anno colmo di prosperità e di salute.*

*Lo stesso augurio rivolgo al Presidente e all'intera Associazione Nazionale alpini che ringrazio per le numerose attestazioni di solidarietà e di affetto che hanno avuto nei confronti degli alpini in armi, in particolare per quelli impegnati nelle operazioni di pace fuori dal territorio nazionale, per le iniziative volte a sostenere e incentivare il reclutamento alpino e, infine, per il costante, incisivo e solidale impegno nella società che, attraverso i concreti e apprezzabili effetti che produce, fornisce un grandissimo contributo all'immagine ed alla considerazione degli alpini nel Paese.*

*Con sentimenti di sincera amicizia*

**ten. Gen. Bruno Iob**

# IRAQ



## Italiani brava gente, per questo siamo stati attaccati

**P**iù che previsto, l'attacco ai nostri soldati a Nassiriya, in Iraq, era temuto. È stata una strage meditata a tavolino, suggerita da motivazioni opposte a quelle che hanno ispirato gli attacchi ad altri contingenti della forza multinazionale.

I nostri soldati, infatti, non sono mai stati "forza di occupazione", ma forza di pace. Nei Paesi in cui sono stati inviati in missione di peace-keeping sono sempre stati all'altezza del loro compito e della loro tradizionale professionalità e umanità: hanno ricostruito scuole, portato materiale didattico, prestato assistenza sanitaria, distribuito viveri, medicinali, indumenti. Hanno soprattutto fatto capire alla popolazione che erano, che sono, venuti in amicizia, per aiutare, dare sicurezza e contribuire a ripristinare condizioni di vita accettabili.

Per questo sono stati colpiti: perché sono vicini alla popolazione.

La strage di Nassiriya, in cui hanno perso la vita a 12 carabinieri, quattro militari della brigata Sassari, 1 tenente dell'esercito, un volontario e un regista italiani, è cronaca delle settimane scorse ma resta intatto lo sgomento per questa tragedia che ci ha colpito e la grande partecipazione di tutti gli italiani, che hanno riscoperto il senso della Patria.

Purtroppo, man mano che passano i giorni si aggrava tragicamente il bilancio di questa nuova guerra nella culla dell'antica civiltà babilonese, una guerra fatta di episodi singoli di terrorismo di efferata crudeltà.



*La base dei Carabinieri a Nassiriya dopo l'attentato.*

Eppure noi perseguiamo la pace, sicuri che prevarrà. Per questo i nostri militari si trovano oltre i confini della Patria: in Bosnia, Kosovo, Afghanistan, teatri geopolitici inquieti nei quali è necessario ripristinare condizioni di sicurezza e di ripresa economica, sociale e politica.



*Il brig. generale degli alpini Giorgio Cornacchione, comandante del contingente italiano, sulla nave San Giusto.*

In Iraq ci sono 2400 militari italiani delle quattro armi (Carabinieri, Esercito, Marina e Aviazione) al comando del brigadier generale degli alpini Giorgio Cornacchione, che ha assunto la responsabilità dell'Operazione "Antica Babilonia" proprio pochi giorni prima della strage di Nassiriya, sostituendo il maggior generale Adriano Santini. Il contingente italiano ha compiti delicatissimi: contrastare la criminalità locale e il traffico di armi ed esplosivi, riorganizzazione della polizia locale costituita da circa 2.000 persone; ripristino del funzionamento di tribunali e delle strutture di detenzione. Ci sono poi le operazioni in mare svolte dalla nave San Giusto (controlli del carico dei mercantili e delle altre navi in transito) e le operazioni aeree compiute dal 6° Reparto e dagli elicotteri della Marina. ●

# Soldati di pace

**N**assiriya: un nome sconosciuto della geografia del Medio oriente improvvisamente diventa fin troppo familiare. Diciannove bare allineate nel salone del Vittoriano avvolte nel Tricolore. Tante lacrime e profonda commozione in tutto il Paese. L'Italia ritrova l'unità del suo sentimento nazionale davanti alle salme dei soldati Caduti in quella terra tormentata, arrivati lì in nome del dovere di ottemperare alla volontà del Parlamento.

È il momento del silenzio, della compostezza, della pietà umana.

La morte ha una sua dignità in tutte le circostanze: quando a provocarla sono atti di violenza, essa assume una rilevanza particolare. Quando poi è la guerra a scandire la fine di un'esistenza, diventa un fatto sconvolgente; riempie la mente di tanti interrogativi e ci pone in modo drammatico di fronte alla condanna che accompagna l'umanità di por-

tarsi in grembo il seme della violenza.

La storia non insegna niente, oppure ha la memoria corta. Ogni tanto – sarebbe più corretto dire troppo spesso – c'è un motivo irrinunciabile per usare la forza delle armi, in nome sempre di alti, nobili, vitali principi. Poi, sulle macerie e i lutti, si scopre la necessità per tutti della convivenza pacifica, perché nel mondo esistono altri cavalieri dell'Apocalisse che affliggono l'umanità.

L'Italia repubblicana, non solo perché nella sua Costituzione è sancito il rifiuto della guerra come strumento per risolvere i conflitti internazionali, ma coerentemente all'indole, alla tradizione culturale, alla visione dell'uomo come valore intangibile, si adopera per la pace. Manda i suoi soldati nelle missioni decise dall'ONU e ne è orgogliosa per il loro comportamento.

Il 12 novembre, nel sud dell'Iraq, il

terrorismo islamico ha voluto colpire l'Italia come alleata degli Stati Uniti, simbolo di quell'Occidente considerato nemico mortale, anzi peggio: la personificazione di Satana. La partita è seria e non consente errori. La forza militare è necessaria, l'intesa all'interno delle Nazioni Unite indispensabile. Ma ancora più importante è perseguire la "politica" dei nostri contingenti militari all'estero, che da Beirut alla Bosnia hanno saputo dimostrare che erano lì per aiutare. E questo devono capirlo tutti.

Asciugate le lacrime, dimenticate le cerimonie doverose, ricordiamo i Caduti, e le famiglie nel lutto con le parole di uno scrittore inglese del XVI secolo, John Donne: *"Ogni morte di un uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: suona anche per te"*.

**Vittorio Brunello**

## L'elenco dei caduti di Nassiriya

### CARABINIERI

<b>Enzo Fregosi</b> luogotenente, 56 anni	<b>Giovanni Cavallaro</b> aiutante, 47 anni	<b>Alfonso Trincone</b> aiutante, 44 anni	<b>Alfio Ragazzi</b> maresciallo capo, 39 anni	<b>Massimiliano Bruno</b> maresciallo capo, 40 anni
<b>Daniele Ghione</b> maresciallo, 31 anni	<b>Filippo Merlino</b> maresciallo, 40 anni	<b>Giuseppe Coletta</b> vicebrigadiere, 38 anni	<b>Ivan Ghitti</b> vicebrigadiere, 30 anni	<b>Domenico Intravaia</b> appuntato, 46 anni
<b>Horatio Maiorana</b> carabiniere scelto, 29 anni	<b>Andrea Filippa</b> carabiniere scelto, 33 anni			

### ESERCITO

<b>Massimo Ficuciello</b> tenente, 35 anni	<b>Emanuele Ferraro</b> caporalmaggiore, 28 anni	<b>Alessandro Carrisi</b> caporale, 23 anni	<b>Pietro Petrucci</b> caporale, 22 anni	<b>Silvio Olla</b> sottufficiale, 32 anni
--	--	---	--	---

### CIVILI

<b>Marco Beci</b> , funzionario cooperazione italiana in Iraq, 43 anni	<b>Stefano Rolla</b> aiuto regista, 65 anni
--	--

# Nassiriya



DI CESARE DI DATO

**N**on rievocarò l'attentato portato da Al Qaeda contro i nostri coraggiosi carabinieri e soldati a Nassiriya in Iraq il 12 novembre scorso: ormai sappiamo tutto su di esso. Sento invece il desiderio di fare alcune considerazioni su altri aspetti che da quella vile azione hanno tratto origine.

Anzitutto la compostezza con la quale tutti i familiari delle diciannove vittime hanno accolto la notizia prima e successivamente le spoglie dei loro cari a Ciampino: lo abbiamo visto in televisione; una lezione di dignità che ci ha fatto capire che in quel gruppo di persone dolenti, provenienti principalmente dal nostro Sud, era ben radicato il senso della Patria. Le madri per prime e poi le spose e poi le sorelle. Persone di tutti i ceti, dal generale di corpo d'armata al cittadino comune, dal genitore all'amico d'infanzia accomunati dallo stesso dolore ma guidati da una grande fede.

Né posso dimenticare le parole di un anziano carabiniere in pensione, che, pur con il viso tirato dal dolore per la perdita del figlio anche lui dell'Arma, ha detto: "Noi dobbiamo fare il nostro dovere fino in fondo per la Patria. Siamo stati educati a questo"; come non pensare all'"Usi obbedir tacendo ..." che in questo caso vale anche per i soldati della Sassari?

E ancora: l'ininterrotto afflusso di persone per ore e ore nella camera ardente allestita nel Vittoriano: donne in lacrime, uomini commossi, bimbi a portare un fiore o un ingenuo, commovente disegno, fino all'apoteosi di martedì 18 novembre: dunque non è vero che il popolo non ama i suoi soldati e i suoi carabinieri, come una distorta propaganda condotta per decenni aveva cercato di farci intendere. Invece abbiamo



assistito a una convinta presenza nel ricordo di questi Caduti per la Pace, soldati che non sono andati in Iraq per conquistare, per uccidere, ma per soccorrere e per garantire un minimo di tranquillità a una popolazione travagliata. Italiani benefattori: come in Mozambico, come in Bosnia, in Kosovo, in Afghanistan.

Un plauso ai nostri uomini politici: nessuno dei parlamentari ha pensato di chiedere il ritiro del contingente, esclusi quelli caparbiamente legati a superati concetti di condotta politica. Invece, sia pure con motivazioni diverse, rappresentanti della maggioranza e della minoranza hanno espresso solidarietà ai nostri ca-

rabinieri, ai nostri soldati consentendo a quelli rimasti a Nassiriya di affrontare questo difficile momento in serenità di spirito.

Ho osservato in televisione i "ragazzi" di Nassiriya, giovani e meno giovani, nei tragici momenti immediatamente successivi all'esplosione: provati, sconcertati, sorpresi come era naturale, ma al tempo stesso calmi, professionali, affatto isterici. E nei giorni successivi di nuovo in servizio, forse più guardinghi ma sempre amichevoli nei riguardi della popolazione, dando in questo modo una grande dimostrazione di cosa voglia dire "millenaria civiltà" e perpetuando quelle doti di umanità già poste in mostra dai loro predecessori in tanti teatri di guerra.

I soldati che proseguono questa e altre missioni ci hanno dimostrato che hanno superato la prova del fuoco - letteralmente - assicurandoci che i volontari e i professionisti sono all'altezza della situazione, continuando ad alimentare quella fiamma di patriottismo che i soldati di leva hanno tenuta accesa per 143 anni.

# Bosnia, Kosovo, Afghanistan: i reparti alpini impegnati nelle missioni all'estero



**D**opo il rientro dall'Afghanistan del 9° reggimento L'Aquila, resta in quel Paese fino a metà gennaio il 1° reggimento artiglieria da montagna, impegnato a Kabul con altri reparti non alpini: il 9° reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin", il 3° reggimento Genio guastatori, il 7° reggimento NBC "Cremona", il 1° reggimento Trasmissioni, il 1° reggimento di Manovra e l'8° reggimento Trasporti. In Bosnia, a Sarajevo, gli alpini del 5°, comandati dal colonnello Luigi Vivona, dopo aver brillantemente svolto la loro missione durata 6 mesi sono stati avvicendati da reparti del reggimento di artiglieria di Vercelli, del 4° reggimento Genova Cavalleria e dell'AVES di Rimini. Negli ultimi giorni di permanenza i nostri alpini non hanno di certo rallentato il loro lavoro: il risultato – al motto "un'arma in meno, una vita in più" – è stato un ennesimo ritrovamento nella zona di Pale, da parte della task-force del battaglione Morbegno al comando del ten. col. Majoli, di

*segue a pag. 14*



*Sopra: la cerimonia di saluto nella caserma "Di Prampero" agli uomini del Comando della brigata trinazionale, schierati con le bandiere slovena, italiana e ungherese.*



*In alto e di fianco, un'operazione di pattugliamento in Afghanistan.*

armi, munizioni e materiali esplosivi. Quella degli alpini non è stata certa soltanto un'operazione di controllo del territorio e di recupero di armi. Durante la loro missione, gli alpini hanno distribuito 63 tonnellate di viveri e, con la collaborazione anche della nostra Associazione (delle sezioni e dei gruppi in una gara di generosità) e di organizzazioni umanitarie hanno consegnato 16 tonnellate di vestiario, apparecchiature mediche, medicinali e materiale sanitario di ogni genere e

perfino protesi di arti e sedie a rotelle per bambini e adulti vittime di mutilazioni durante la guerra o delle mine che ancora infestano il territorio. Il materiale è stato trasportato in aereo dall'Italia e non sono stati certo rari i casi di trasferimento, durante il volo di ritorno in Italia, di feriti o malati incurabili nei precari ospedali bosniaci. Infine, proprio da pochi giorni è partito per il Kosovo il Comando della "Julia" con le componenti slovena e ungherese del Comando della brigata tri-

nazionale che si insedierà a Prizren, nel territorio sud-ovest del Paese e vi resterà fino a metà maggio dell'anno prossimo. Sempre in Kosovo, a Dakovica, rimarrà fino a metà gennaio il 14° Alpini per completare il suo impegno semestrale.

Per l'anno prossimo sono previste dallo Stato Maggiore altre missioni, il cui calendario dev'essere però ancora definito, tenendo conto dell'evoluzione della situazione geopolitica generale. ●

## Dal nostro 1° Raggruppamento materiale didattico, vestiario, coperte per i bimbi d'un villaggio afgano

**S**oldati di pace: così abbiamo chiamato i nostri militari che lasciano la Patria per schierarsi in Paesi spesso lontani. Non sono mai truppe d'occupazione: non lo sono stati in Libano, in Mozambico, a Timor Est, in Albania. E non lo sono oggi in Bosnia, in Kosovo, in Afghanistan e in Iraq. Sono forze di pace, danno sicurezza, collaborano a ripristinare condizioni di vita accettabili. Aiutano a ricostruire, tanto che i compiti di sicurezza vanno di pari passo con l'assistenza e l'aiuto umanitario. Il mese scorso abbiamo dedicato la copertina agli artiglieri alpini del 1° reggimento ripresi mentre distribuivano materiale didattico ai ragazzi di un villaggio in Afghanistan. In quel caso distribuivano oltre a zaini, quaderni, matite, anche vestiario, medicinali e altro ancora raccolto, gruppo per gruppo, dalle sezioni del Primo Raggruppamento (sezioni di Biella, Susa, Valsesiana, Cuneo, Intra) e in special modo dai gruppi della sezione di Intra (Arona, Baveno, Cambiasca, Dormelletto, Falmenta, Ghiffa, Gurro, Intra Centro, Lesa, Mercurago, Nebbiuno, Pallanza e Rovogro). Avevano scritto – perché le informazioni ci erano arrivate incomplete, e ce ne scusiamo –



*Le casse di materiale raccolte dagli alpini del Primo Raggruppamento e distribuito dagli artiglieri alpini del 1° Reggimento in missione in Afghanistan.*

che il materiale era stato inviato soltanto dai bravi alpini di Fossano. In effetti la quantità raccolta si spiega proprio con il concorso di più sezioni anche di altri raggruppamenti. Quindi bravi a tutti gli alpini, delle sezioni e dei gruppi del Primo Raggruppamento (augurandoci di non

aver trascurato nessuno) per un'opera umanitaria tanto più meritoria in quanto si rivolge a popolazioni assistite dai nostri alpini in armi. È un modo per far conoscere meglio gli alpini in terre lontane e per farci sentire più vicini i nostri reparti in missione, e loro più vicini a noi. ●

# Nikolajewka: a Brescia il 24 gennaio la celebrazione del 61° anniversario

La sezione di Brescia organizza per sabato 24 gennaio 2004 la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka.

La ricorrenza, che riveste carattere di manifestazione nazionale, intende ricordare tutti i Caduti della 2ª guerra mondiale ed in modo particolare gli alpini Caduti sul fronte Russo.

## PROGRAMMA

**Ore 10** - Scuola Media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6 - traversa di via Collebeato): deposizione di un serto di fiori al monumento ai Caduti e incontro reduci e studenti. Presenzierà la fanfara "Tridentina" della sezione di Brescia.

**Ore 10** - Scuola media "Giovanni Pascoli" (via Repubblica Argentina angolo via Tridentina): deposizione di un serto di fiori al monumento ai Caduti e incontro reduci e studenti. Presenzierà il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia.

**Ore 11** - Cimitero Vantiniano (via Milano): deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Renderanno gli onori un picchetto armato e la fanfara "Tridentina" della sezione di Brescia.

**Ore 14,45** - Scuola Nikolajewka (a Mompiano) per spastici e miodistrofici: onori al Gonfalone della città di Brescia, della Provincia di Brescia e del Comune di Bedizzole dove si svolgerà il 5/6 giugno l'adunata se-

zionale - Onori al Labaro, alzabandiera e deposizione di fiori alla lapide dedicatoria, offerta dell'olio e dei cerei.

**Ore 16,15** - Auditorium San Barnaba (Corso Magenta): programma di rievocazione storica della Campagna di Russia.

**Ore 18,30** - Duomo nuovo: Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dai cappellani reduci e dai cappellani in servizio; accompagnerà la celebrazione il coro "Alte Cime".

**Ore 19,45** - Centro pastorale Paolo VI (via G. Calini): cena (solo su prenotazione - confermare entro il 22/1/2004 tel. o fax 030.2003976). ●

## Il ritorno in Patria dei resti dei Caduti

Il ministero della Difesa, tramite il Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, sta conducendo un'opera di ricerca e di recupero delle salme dei nostri soldati caduti sui molti fronti nella seconda guerra mondiale.

La legge n° 365 del 14 ottobre 1999 "Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei Caduti in guerra", consente ai parenti interessati di chiedere ed ottenere il "ritorno a casa" delle salme, e

la loro inumazione nei cimiteri dei luoghi d'origine.

Se tale richiesta non viene avanzata, le salme vengono tumulate nei Sacri militari (Bari, Cargnacco, Redipuglia), dove ciascuna ha un loculo dal quale non sarà mai spostata, dedicato al nome ed alla memoria del Caduto che rimarrà così viva, senza limite nel tempo, e parlerà sempre di Lui, ricordandolo, a tutte le generazioni future.

Questa continuità nel tempo, non può essere garantita dai cimiteri civici, per cui quella "memoria", tanto cara, importante e di così grande significato patriottico e sociale, come sottolinea il promotore dell'iniziativa, il generale Gualtiero Stefanon, finirebbe con l'andare perduta. ●



A sinistra: inverno russo - gennaio 1943 - Soldato.



Sopra: Nowa Kalitwa - dicembre 1942 - Trincea sul Don.

Presentato alle autorità all'aeroporto militare di Bergamo, dove ha la sede stanziale

## Il nuovo ospedale da campo è una gran bella realtà

È stato ricostituito, ampliato e dotato di strutture e apparecchiature di avanguardia



Il direttore dell'ospedale da campo prof. Lucio Losapio (al centro, in abito chiaro) con l'assessore provinciale Donadoni, l'assessore regionale Buscemi, il consigliere regionale Saffioti, il prefetto Cono Federico, il questore di Bergamo Messa.

**A**l termine della missione Arcobaleno del nostro ospedale da campo, le apparecchiature medicali – per un accordo intercorso fra il governo italiano e quello albanese – vennero donate all'ospedale di Valona mentre le tende e altre strutture furono donate alla nascente Protezione civile albanese.

Era il luglio del 1999. Da allora la parte dell'ospedale che era stata portata e poi lasciata in Albania è stata non soltanto ricostituita ma ampliata e dotata di apparecchiature di assoluta avanguardia. Le nuove strutture e tecnologie dell'ospedale da campo ANA sono state presentate dal direttore prof. Lucio Losapio all'aeroporto militare di Orio al Serio, dove è stanziata la struttura, presso il 3° reggimento Cavalleria dell'Aria "Aquila". Erano presenti autorità civili, militari, il consigliere nazionale

Giorgio Sonzogni, in rappresentanza del presidente Parazzini e il presidente sezionale di Bergamo Antonio Sarti.

La sala operatoria shelterizzata, ora ingrandita con un anello centrale che ha portato da due a tre i moduli che la compongono, ha suscitato l'ammirazione degli invitati che già avevano potuto vedere da un accurato plastico l'intero impianto modulare della struttura campale ed il

suo sviluppo, organizzato nelle due parti sanitaria e logistica.

Non minor interesse è stato rivolto allo spazioso hangar ultimato di recente, in cui sono stati sistemati ed ordinati per settore e tempi d'impiego gli shelter, i container ed i mezzi della colonna mobile.

Nell'occasione è stata mostrata all'assessore della Protezione civile della Regione Lombardia, Massimo Buscemi, quella parte dell'ospedale da campo che entrerà a far parte della colonna mobile della Regione Lombardia, con la quale il G.I.M.C. (gruppo di intervento medico-chirurgico) ha recentemente stipulato una convenzione per il suo impiego nell'ambito delle grandi emergenze sanitarie nazionali ed internazionali di Protezione civile.

Presso il Circolo ufficiali del reggimento, dove la cerimonia si è conclusa, il prefetto di Bergamo Cono Federico, il consigliere della Regione Lombardia Carlo Saffioti e l'assessore Buscemi, hanno avuto parole di ammirazione per l'opera e la professionalità dei volontari e per le alte tecnologie dell'ospedale da campo ed hanno elogiato Losapio e i suoi collaboratori per quanto è stato fatto e si sta facendo, sottolineando fra l'altro il senso di sicurezza che un complesso efficiente come quello visto può dare alla comunità nazionale in caso di calamità e grandi emergenze sanitarie. ●





Organizzata dalla Sezione Sardegna in occasione della giornata dedicata al bambini Down  
**Una splendida "Marcia della solidarietà alpina"**

**G**li alpini sardi hanno organizzato una splendida marcia della solidarietà alpina, il cui ricavato è stato devoluto a favore di un centro che assiste bambini Down. Vi hanno partecipato duemila persone, una lunga fila che si è svolta lungo uno splendido tracciato. Questa la cronaca giuntaci dal presidente della sezione Francesco Pittoni.

\* \* \*

Dopo la "Marcia della solidarietà", come sezione Sardegna e come alpini sardi, possiamo dire: "Felici siamo!"; antepoendo l'aggettivo al verbo e accentuando così il concetto in questo caso di felicità. Sì, perché dopo tanto lavoro, tante apprensioni e preoccupazioni, abbiamo avuto una risposta sia dagli alpini appositamente venuti dal "continente" che dalla cittadinanza di Cagliari che, sempre più attenta e sensibile, partecipa alle nostre iniziative in numero superiore ad ogni nostra ottimistica previsione.

Il tempo: la giornata si preannunciava piovosa. Dopo la Santa Messa, celebrata all'aperto davanti a centinaia di persone, forse per le voci emozionante dei coristi del nostro co-



di Cagliari. Ad attendere i partecipanti c'era la ...sussistenza degli alpini, con tavole apparecchiate e il rancio alpino con salsicce, spezzatino, polenta e un buon bicchiere di vino che gli alpini di Sardegna e gli amici degli alpini avevano preparato. Sono stati serviti duemila pranzi, il che

dà un'idea non solo del lavoro svolto ma soprattutto della partecipazione a questa marcia della solidarietà alpina.

Alla sera, rimasti noi soli, stanchi, con le ossa rotte, ci guardavamo senza dire nulla, ma con sguardi densi di significato, di emozioni e di consapevolezza per quanto eravamo riusciti a fare. Ci siamo seduti anche noi alpini, amici degli alpini e le nostre mogli, tutti quelli che avevano con slancio e altruismo contribuito alla riuscita di questa iniziativa. Attorno a una tavolata improvvisata, sapete come son fatti gli alpini sardi, abbiamo cominciato a organizzare la "3ª Marcia alpina della solidarietà", per l'anno prossimo.

*Nelle foto: momenti della "Marcia della solidarietà alpina" a favore dei bambini Down. Vi hanno aderito duemila persone, che all'arrivo hanno fatto festa con gli alpini.* ●



ro "Monte Linas" che ha accompagnato la funzione liturgica, che avranno fatto intercedere di lassù il Signore delle Cime che tutto può, il sole ci ha sorriso, facendo in modo che tutti potessimo godere dei colori bellissimi che il percorso della marcia ci offriva e quelle bellissime inquadrature del golfo di Cagliari. La marcia è stata stupenda in ogni senso. Ci eravamo augurati una grossa partecipazione, perché era finalizzata alla raccolta di fondi per i bambini e ragazzi del Centro Down

## ■ Amareggiati sì, frustrati no

**C**aro direttore ho letto con il consueto interesse il numero di ottobre de *L'Alpino* e sono stato colpito, non favorevolmente però, dal contenuto degli articoli "Niente... penne, siamo alpini" e "Alpini si nasce" che, non essendo firmati, debbo ritenere rappresentino il pensiero del direttore o quello dell'Associazione. Chiarisco che non intendo, in modo assoluto, contestare ad alcuno il diritto di esprimere le proprie idee ma ritengo, quale comandante delle Truppe Alpine, mio preciso dovere confutare affermazioni prive di fondamento.

Nel primo articolo si sostiene che gli Alpini oggi impegnati in operazioni fuori dal territorio nazionale non abbiano, sull'elmetto, il simbolo della specialità: la penna. Come se non bastasse si sostiene, poiché "capita che a pensar male ci si azzecchi", che lo Stato Maggiore dell'Esercito (e perché non il Comando Truppe Alpine?) abbia ordito o subito una congiura a favore dei Bersaglieri.

La prima affermazione è del tutto priva di fondamento perché tutti i Reparti Alpini che sono stati e sono impegnati in operazioni all'estero hanno posto sull'elmetto, senza bucarlo, la nostra penna. Se ce ne fosse bisogno, di ciò esiste la documentazione fotografica presso questo Comando. La presenza nei reparti alpini di personale senza la penna sull'elmetto è invece legata alla configurazione stessa dei contingenti che comprendono, oltre al personale dell'Arma Base (Alpini o Bersaglieri che siano) anche componenti di altre Armi o Specialità (Trasmissioni, NBC, ecc.).

Circa il supposto complotto a danno degli Alpini, data per scontata la sua assurdità, mi limito ad osservare come diffondere idee o sospetti di questo tipo non giovi ad alcuno e produca sterili discussioni e dannose contrapposizioni.

Per quanto riguarda il secondo articolo, non desidero contestare l'affermazione che Alpini si nasce. La condivido, anche se sono persuaso che non sia la latitudine del luogo di nascita a fare da discriminante (il Cap. Reitani, protagonista di "Cen-

tomila gavette di ghiaccio", è di Catania!) bensì la ricchezza interiore e la forza del carattere che, grazie a Dio, non sono condizionate da confini geografici o amministrativi.

Desidero invece sottolineare la palese contraddizione in cui l'estensore cade quando prima afferma che chi ha fatto la naja alpina ha fatto un'esperienza positiva perché è stato impegnato (da chi se non dai Comandanti?) senza riuscire "ad avere un istante libero" ed ha "imparato la differenza fra autorità ed autorevolezza" (di chi se non dei Comandanti?) e poi sostiene che "siamo stati noi che abbiamo fatto speciale la nostra leva, portando in essa tutte quelle qualità che già possedevamo".

In secondo luogo, devo contestare l'affermata "frustrazione degli effettivi" per le riduzioni che hanno subito le Truppe Alpine. Personalmente ho provato amarezza e dolore per la soppressione di tanti Reparti (anche non Alpini) ricchi di gloria e di tradizioni, questo sì, ma non ho mai provato senso di frustrazione perché ho inteso questi provvedimenti come la conseguenza di scelte e di decisioni legittime di chi rappresenta il Paese.

Parimenti è assolutamente priva di fondamento l'affermazione che la sospensione della leva sia la "conclusione trionfale di un'opera di demolizione voluta dai poteri politici e militari", piuttosto che la conseguenza di una valutazione seria e responsabile che ha condotto a scelte che possono essere anche non condivise, non solo dall'Associazione Nazionale Alpini, ma che sono coerenti con i mutamenti del quadro geo-politico internazionale e con la stessa volontà del Paese.

**Ten. Gen. Bruno Iob**  
Comandante Truppe Alpine

## ■ Il significato della memoria

**I**monumenti, i cippi, le croci dinanzi ai quali ci ritroviamo ogni anno per rivolgere un reverente pensiero alla memoria dei Caduti della Guerra 1915-1918 e della Guerra 1940-1945, impongono – oggi – alcune riflessioni.

Davanti a questi monumenti ci ritroviamo in numero sempre mino-

re, ma ci è di conforto vedere al nostro fianco persone cui l'anagrafe ha evitato gli orrori della guerra.

Quando rivolgo un pensiero reverente alla memoria dei coetanei scomparsi, io colgo spesso, nell'espressione dei giovani che ci ascoltano, una sorta di rispetto misto all'incapacità di capire, di cogliere appieno il significato del nostro ricordo. Capita infatti a noi veterani, di percepire nella stupita perplessità di molti giovani, delle grosse lacune storiche.

Molti di noi se ne rattristano. Ma è un fatto più che naturale. Quando, ancora adolescenti, negli anni del primo dopoguerra, noi sentivamo parlare "i vecchi" della prima guerra mondiale, li ascoltavamo con il rispetto che si doveva ai nonni.

Ora noi parliamo, a nostra volta, ai giovani, di avvenimenti che risalgono "solo" a 60 anni or sono, ma in un mondo che in questi sei decenni ha bruciato i tempi portando, assieme al benessere economico, al sovvertimento dei nostri ideali.

Tutto questo ed altro io ricordo quando mi raccolgo in preghiera con i reduci sopravvissuti a quelle tragiche giornate per onorare coloro che la guerra ha stroncato a vent'anni. Ma c'è un'altra guerra, della quale nessuno parla. Quella che tutti i superstiti del secondo devastante conflitto hanno dovuto combattere al loro ritorno. Ci rimboccammo le maniche, tutti, e combattammo un'altra guerra, non meno dura, per taluni aspetti: la guerra per procurarci il pane.

Ricordando tutto questo, mi è di conforto il fatto che i nostri sacrifici di allora hanno fatto capire a molti uomini che è assurdo impugnare le armi contro altri uomini solo perché nati un po' più a nord o a sud o ad est o ad ovest della nostra terra natale, come purtroppo ancor oggi accade presso altre genti. Mi è di conforto il fatto che stiamo dando vita ad un'Europa unita dove non ci siano più né vinti né vincitori, ma solo uomini volti a costruire una civiltà sempre migliore.

A voi più giovani, dunque, l'impegno di ricordare il sacrificio dei nostri e vostri padri che immolarono la giovinezza per quelli che allora erano ritenuti valori ideali.

**Sergio Pivetta - Milano**

## ■ Alpini anche gli "amici"? Decidano i capigruppo...

**M**i è arrivato l'altro ieri il numero di ottobre della nostra rivista e l'ho divorato con la solita sete di notizie. Un articolo in particolare ha destato la mia attenzione: "Alpini si nasce", a pagina 8. Sperando di non disturbare, vorrei entrare nella discussione come incita l'articolo nelle ultime righe.

Ho fatto l'alpino semplice al btg. Vicenza nel 1984, sono l'attuale capogruppo di una piccola realtà della sezione di Gorizia.

Sono perfettamente d'accordo con l'affermazione dell'articolo: alpini senz'altro si nasce. C'è qualcosa che è insito nel DNA e che fa di noi degli alpini prima ancora di avere la penna sul cappello. La leva e poi la naja nelle Truppe alpine hanno solamente reso esplicito quello che prima era nascosto nei cromosomi. Io, però, mi sento di poter fare senz'altro anche un'altra affermazione: senza questa fortuna, cioè quella di aver fatto l'alpino (tengo a precisare che io sono l'unico tra i 60 miei coetanei, ad aver indossato, come dite voi, un "buffo copricapo"), adesso difficilmente sarei qui a far parte di questa grande e meravigliosa famiglia. Quindi la mia domanda è: come fare per sapere chi è un alpino? Se non esiste più la leva, che completa la maturazione di un ragazzo e lo fa diventare uomo, con cosa e come sostituire questo strumento? La discussione è già aperta da qualche anno e anche nel "mio" piccolo gruppo se ne parla.

Senza farla troppo lunga si può affermare che senza la naja, a mio giudizio, le persone (uomini e donne) matureranno più tardi, quando i fatti della vita le faranno crescere. A quel punto devono essere i gruppi, cioè la base, che le riconosce e cerca di motivarle ad entrare nella nostra famiglia. In fin dei conti se lo Stato sceglie i professionisti per l'Esercito, noi possiamo fare altrettanto e scegliere i nostri nuovi soci. Questo praticamente esiste già: quando c'è la domanda di un nuovo socio è il gruppo che la valuta e vede se questa persona è "degn" di

fare parte della nostra famiglia. Noi adesso dobbiamo avere il coraggio, scusate se adesso dirò una bestemmia, di fare un ulteriore passo e concedere anche agli "amici degli alpini" che hanno già nei cromosomi prima e nel cuore poi, di portare il cappello.

Non dobbiamo assolutamente fermarci a quello che eravamo. Noi dobbiamo continuare ad evolverci, a migliorare, pur senza dimenticare la nostra storia. In fin dei conti, nel 1919, quando siamo nati, non esisteva la Protezione civile.

**Pierpaolo Petruz  
Gradisca d'Isonzo (GO)**

## ■ C'era una volta la caserma Fantuzzi

**S**ono un ex componente della fanfara della Brigata alpina Cadore, arruolato con il 7°/91.

Qualche tempo fa, per la prima volta dal mio congedo, sono ritornato a Belluno, con mia moglie. Sono rimasto costernato nel vedere la caserma Fantuzzi così abbandonata e lasciata a se stessa. Eppure, quasi non ci volessi credere, ho provato infantilmente a suonare il campanello alla porta carraia. Natural-

mente nessuno ha risposto, non c'era nessuno all'interno.

Il mio cuore mi faceva ancora sentire le voci, mentre i miei occhi continuavano a voler cercare le sagome di qualcuno del personale in servizio alla carraia che da alpino di leva vedevo abitualmente in maniera indefinita dall'esterno, attraverso le finestre al rientro dalla libera uscita o da una licenza.

Chi mi conosce sa che non sono assolutamente un fanatico, che sono schivo dalle celebrazioni fine a se stesse: per nulla abituato ai toni altisonanti della retorica, ritengo che il "chiasso" non fa bene e il "bene" non fa chiasso.

Tuttavia sono un romantico, inguaribilmente convinto della bontà e preziosità del rapporto umano, che deve essere ad ogni costo privilegiato rispetto alla materialità, una vera fonte di ricchezza per la vita di ognuno. Pensando alla brigata Cadore sento di custodire un'esperienza preziosa, grandiosa e ricca di incantevoli ricordi; tuttavia con la consapevolezza che non potrà più ripetersi e che i cancelli di quella che comunque continuerà ad essere la "mia" caserma Fantuzzi, mi sono stati chiusi per sempre.

**Adriano Sarti  
Mortegliano (UD)**

## Adunata Parma 2005: queste le agenzie per le prenotazioni

Questi i nominativi delle tre agenzie incaricate della prenotazione negli alberghi ed altre offerte per l'Adunata Nazionale a Parma nel 2005.

**Parma Incoming srl** - Tel. 0521.298883/298829/298814/980123  
Fax 0521.298826 - mail: [parmaincoming@ascom.pr.it](mailto:parmaincoming@ascom.pr.it)

**Terrae srl** - Tel. 0521.463553 - Fax 0521.463546  
mail: [info@terrae-viaggi.net](mailto:info@terrae-viaggi.net)

**Travel Company Parma** - Tel. 0521.503404 - Fax 0521.503403  
mail: [vacanze@cayolargo.it](mailto:vacanze@cayolargo.it)

**Verdiland Tours** - Tel. 0521.503404 - Fax 0521.503403  
mail: [news@cayolargo.it](mailto:news@cayolargo.it)

Con l'offerta dell'olio per la lampada votiva da parte delle sezioni di Belluno e Torino

## Rinnovata la devozione alla Madonna del Don



*Il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore e di Torino Giorgio Chiosso all'altare della Madonna del Don, con le targhericordo donate loro dal gruppo di Mestre.*

**C**entinaia di alpini della sezione di Belluno col presidente Arrigo Cadore e della sezione di Torino, con il presidente Giorgio Chiosso, si sono dati appuntamento domenica 12 ottobre a Mestre per la tradizionale cerimonia dell'offerta dell'olio votivo alla lampada che arde davanti alla Madonna del Don.



*I presidenti sezionali di Torino, Chiosso (nella foto mentre pronuncia il saluto alle autorità) e di Belluno, Cadore, ed il capogruppo di Mestre Franco Munarini sono stati ricevuti in municipio dal pro-sindaco di Venezia Bettin (foto di Teddi Stafuzza).*

L'effigie sottratta all'inferno della ritirata di Russia nel gennaio 1943, grazie alla sensibilità di una donna russa, fu portata in Italia dal cappellano degli alpini padre Crosara, che la affidò ai frati cappuccini e che da allora è venerata da tutti gli alpini. Ogni anno si ripete la cerimonia dell'offerta dell'olio da parte delle varie sezioni, a turno.

Quest'anno era la volta di Belluno e di Torino, i cui presidenti sono stati ricevuti in municipio dal pro-sindaco Gianfranco Bettin per un cordiale saluto a nome della cittadinanza.

Poi le delegazioni hanno deposto corone d'alloro alle lapidi dei Caduti e quindi si è formato un corteo, preceduto dalla fanfara della Brigata "Julia" e da un picchetto in armi del 7° Alpini, che ha raggiunto piazza Ferretto.

Qui, dopo l'alzabandiera, è stata celebrata una S. Messa da padre Genuin, bellunese, originario di Falca-

de, che nell'omelia ha messo in luce la devozione degli alpini, portatori di valori, all'icona della Madonna.

Il corteo si è poi riformato per raggiungere la chiesa dei Cappuccini che custodisce l'immagine mariana. Qui i presidenti delle due sezioni hanno offerto l'olio, letto la formula di rito ed acceso la lampada votiva. Particolare commozione ha coinvolto in special modo gli alpini bellunesi, quando hanno tenuto un momento di preghiera, davanti all'immagine di Maria, in memoria di Mario Dell'Eva, il presidente emerito della sezione di Belluno scomparso il 10 ottobre.

Dell'Eva, lo ricordiamo anche noi de *L'Alpino* con grande affetto e riconoscenza, era il decano dei corrispondenti alpini nonché collaboratore del nostro mensile: umile, disponibile, talvolta critico severo e di grande saggezza. Un Alpino.



*La fanfara della sezione di Torino in piazza San Marco.*



*Lo sfilamento della fanfara della Julia e del picchetto d'onore degli alpini del 7° reggimento di Feltre.*

*Gli onori al Labaro, scortato dal vice presidente Fabio Pasini e dai consiglieri nazionali del raggruppamento.*



# Il raduno del 1° Raggruppamento

**A Domodossola, solennizzato dal giuramento di una compagnia di alpini VFA**

**N**ella torrida estate 2003 gli alpini del primo raggruppamento hanno avuto una parentesi piacevole nel primo week end di settembre.

Mentre la canicola assediava l'Italia, nell'alta valle dell'Ossola, a pochi chilometri dalla Svizzera, una brezza leggera ed il cielo velato sono stati il biglietto da visita che il presidente della sezione Domodossola ha preparato per gli ospiti provenienti dal Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e dalla Francia. E l'aspetto meteorologico è stata la ciliegina sulla torta di un'organizzazione praticamente perfetta. Sabato 6 settembre si sono riuniti i presidenti delle sezioni del 1° raggruppamento presso il Sacro Monte Calvario, uno dei numerosi siti rosminiani. Antonio Rosmini – nato a Rovereto – visse a lungo nella città

piemontese dove fondò l'Istituto della Carità e diede avvio alla missione formativa che ancora oggi prosegue in tutto il mondo.

Nel pomeriggio di sabato il Labaro ha presenziato al giuramento di una compagnia di VFA di Aosta. La fanfara della Taurinense ed il discorso accorato del generale Bruno Iob comandante le Truppe Alpine, hanno reso la cerimonia particolarmente toccante.

In duomo il vescovo ha poi celebrato la Santa Messa regalando agli alpini parole di stima e speranza per il futuro che sono state apprezzate perché fuori da ogni retorica.

La domenica mattina si è svolta la classica sfilata, aperta dai gonfaloni della città, della provincia e dal Labaro scortato dal vice presidente nazionale Fabio Pasini e dai consiglieri

nazionali del raggruppamento. I vessilli hanno aperto i blocchi di ogni sezione, alcune con presenze massicce, altre un po' meno. Anche questo va detto. Il raduno del raggruppamento, infatti, si candida ad essere una piccola adunata spesso più "facile" da vivere sia perché generalmente più vicino sia perché più semplice da organizzare logisticamente. Il raduno di raggruppamento deve però essere ancora conosciuto, deve essere adeguatamente pubblicizzato con tutti gli strumenti associativi disponibili ed ogni sezione deve farsi carico per promuoverne l'iniziativa. Nel 2004 l'appuntamento è a Casale Monferrato, che ospiterà la manifestazione dal 15 al 17 ottobre.

**Gian Paolo Nichele**

*Le foto sono di Emilio Gnuva.*



*Il giuramento delle reclute di una compagnia di VFA.*



*La lunghissima bandiera durante la sfilata degli alpini del 1° raggruppamento.*



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

## LA FAME DEI VINTI

**M**entre settantamila soldati dell'ARMIR marciavano verso i campi di prigionia sulle piste gelate del terribile inverno russo 1942-43, il tenente colonnello F. Celnokov inviava al maggior generale Petrov, capo della direzione per gli affari dei prigionieri di guerra della N.K.V.D., il seguente promemoria: "Sono arrivato al fronte per constatare quale caos regnasse sia nel campo per prigionieri n. 81 nella borgata di Chrenovoe, che nei posti di raccolta. I prigionieri di guerra venivano scortati dai reparti militari fino al campo n. 81 nella totale inosservanza delle più elementari norme di sgombero: erano stati costretti a percorrere a piedi duecento/trecento chilometri con una temperatura di 35° sotto zero senza ricevere alcun cibo per sette-otto giorni...". Negli anni si è parlato poco e distrattamente dei prigionieri catturati dall'Armata Rossa. I racconti dei superstiti venivano ascoltati con sufficienza, pensando mentalmente "... poveretti stanno esagerando per farsi compatire...". Luigi Venturini, sfuggito miracolosamente all'inferno di Chrenovoe, racconta in questo diario del 1946, le sofferenze disumane che portarono sessantamila nostri prigionieri di guerra nelle fosse comuni dei campi di prigionia dell'Unione Sovietica.



LUIGI VENTURINI

### LA FAME DEI VINTI

**Diario di prigionia in Russia di un sergente della Julia**

Prefazione di Giorgio Rochat

Gaspari Editore - via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine

Tel. 0432/512567 - fax 0432/505907

www.gasparieditore.com - info@gasparieditore.com

Pag. 171 - euro 14,50

## PASETTA RACCONTA

**C**hi non conosce Pasetta dovrebbe colmare sul momento tale lacuna: questo alpino abruzzese, tosto, simpatico, travolgente, sarebbe capace con la sua allegria e la sua vitalità di sciogliere al buonomore persino gli iscritti all'Esercito della Salvezza. Ora Pasetta si è trasformato da robusto marciatore (è stato uomo di punta in Camminaitalia '99) a piacevole scrittore e ci racconta, in poche e agili pagine, la sua vita vissuta sempre all'insegna delle sue doti naturali; e la lettura scorre veloce, sempre interessante, anche se solo a rapidi lampi: al Nostro la retorica non piace. In Tommaso D'Amico (perché anche lui ha un nome e cognome) sorprende solo che non abbia parlato più a lungo del periodo trascorso nel "suo" ottavo alpini perché, da vecchio militare, sarei curioso di sapere cosa abbia combinato fra le mura della caserma: modestia o consapevolezza? Il libro si completa con numerosi itinerari di alta montagna (splendide le foto) nella sua zona di origine, Barrea non lontana da Castel di Sangro e con la raccolta delle poesie che egli sa scrivere di getto sugli argomenti più diversi. Leggete, dunque, Pasetta! Diventerete amici! (c.d.d.)



TOMMASO D'AMICO (PASETTA)

### PASETTA RACCONTA

Pag. 262 - euro 20,00

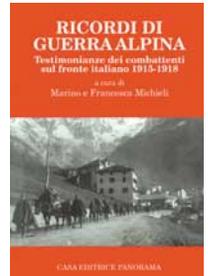
Casa Editrice Ianieri - Via Nazionale 206/F

66040 Altino CH - tel. 0872/983066 - fax 0872/983617

e-mail: artegraficaianieri@tin.it

## RICORDI DI GUERRA ALPINA Testimonianze dei combattenti sul fronte italiano 1915-1918

**S**u 240.000 uomini mobilitati, durante la prima guerra mondiale, le truppe alpine, ebbero a subire circa 35.000 morti e 85.000 feriti. Forse guardando solo le cifre non si riesce a percepire in pieno la tragicità dei fatti, ma essa emerge senz'altro dai resoconti riportati in questo volume anche se non pertinenti alla prima guerra mondiale. È una raccolta di episodi pressoché inediti, riuniti in ordine geografico, partendo dal Passo dello Stelvio e arrivando fino all'Hermada, vicino a Trieste. Episodi gloriosi e tristi, ma anche divertenti, pur nel tragico contesto, episodi di vita vissuta, nei quali risulta ancora un concetto che pare oggi ormai dimenticato: il concetto di Patria. Ogni brano è preceduto da una nota introduttiva per inquadrare i fatti nella loro cornice storico-geografica. Eloquente la rievocazione di due pagine di guerra alpina combattuta nel 1848 e nel 1866. Una lettura interessante e commovente pur a 85 anni dalla fine della grande guerra.



### RICORDI DI GUERRA ALPINA

**Testimonianze dei combattenti sul fronte italiano 1915-18**

Pag. 353 - euro 24,78

Per i soci ANA euro 19, spese di spedizione comprese (telefonare a Marino Michieli n. 041/971833 o 041/5237854)

Casa Editrice Panorama - Via Serafini 11 - 38100 Trento

Tel. 0461/912353-230342

e-mail: editricepanorama@iol.it - www.panoramalibri.it

## I SIGNORI DELLE CIME

**E**cco un libro - oltretutto in una bella versione grafica, il che non guasta - che non può mancare nella casa d'ogni appassionato di montagna. Perché è la storia di due secoli di arrampicate, dal 1820 ai giorni nostri, da quando i primi ardimentosi presi per matti stravaganti decisero di voler guardare le montagne... dall'alto, scalando le più affascinanti. Si sa che la montagna è una strega ammaliatrice e solo chi la guarda con il cuore, oltre che con gli occhi, ne comprende in pieno suggestioni e richiami. Ecco dunque la storia completa e per molti aspetti inedita della corsa alla conquista dell'enrosadira del Comelico e dintorni, raccolta dal bravo autore - accademico del CAI, che ha consultato centinaia di pubblicazioni italiane, tedesche, austriache e svizzere, le biografie di centinaia di alpinisti e un migliaio di imprese alpinistiche. Non manca il lato rosa, le scalate che hanno visto le donne come protagoniste, non meno ardimentose degli uomini.



Corredano il tutto documenti, mappe e soprattutto fotografie storiche anche del periodo della Grande Guerra combattuta su queste montagne. Montagne che questo libro così bene e dettagliatamente racconta, come una bella storia.

ITALO ZANDONELLA CALLEGHER

### I Signori delle Cime

Antiga Edizioni - Cornuda (Treviso) - pagg. 500 - 55 euro

www.graficheantiga.it - info@graficheantiga.it

## LIBRI RICEVUTI

A CURA DI CHIARA E CLAUDIA GIANELLI

### DOBRI ITALIANSKI

Protagonista delle ritirata di Russia e prigioniero dei tedeschi, Roberto Gianelli, fino alla sua morte avvenuta pochi anni fa, ha ricordato la tragedia da lui vissuta. Le sue nipoti, le giovani Chiara e Claudia, tengono viva la sua memoria con questo agile e commovente volumetto.

Pag. 32 – euro 8

Da richiedere alle sorelle Gianelli  
indirizzo e-mail: mgian@tiscali.it

### I SOLDATI DELLA VALLE DELL'AGNO SUL FRONTE RUSSO

Le testimonianze dei reduci, il ricordo dei Caduti e dei Dispersi. Edito dalla sezione ANA di Valdagno nel 60° della campagna di Russia.

Pag 101 – euro 5,00 + 8 euro per la spedizione contrassegno. Tel. e fax: 0445/480028.

GIULIO CIARELLI

### A VENTI ANNI SUL DON

#### Memorie di un alpino abruzzese in terra di Russia

Contiene il racconto breve "Una penna nel mio ricordo di bambino" di Francesco Sfrattoni.

Euro 10,00 + spese di spedizione

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo ANA, Isola del Gran Sasso (TE).

ARMANDO SILVANI

### ALPINI... STORIA DI UNO DI NOI

Le memorie di un alpino raccolte da Giovanni Semprini

Pag. 95 – senza indicazione prezzo

Edito a cura del gruppo di Bresso – sezione di Milano

Per l'acquisto rivolgersi a: Enzo Polesana

Via P. Toselli 47 – 20091 Bresso MI – Tel. 02/6140808

e-mail: epole@libero.it

ANTONIO ZUCCON

### VENZONE - Arte e Memoria

Bellissimo volume fotografico in carta patinata con una prima parte storico-architettonica e una seconda dedicata al folklore. L'autore di tutte le immagini, Antonio Zuccon, ha conseguito importanti premi in concorsi fotografici nazionali e internazionali.

Pag. 180 – euro 30

Il volume si trova in tutte le migliori librerie.

Per altre modalità di acquisto rivolgersi all'editore:

Grafiche Vianello S.r.l. – Ponzano (TV) – Tel. 0422/440666

e-mail: info@vianellolibri.com

sito internet: www.vianellolibri.com

MARIO BARBINA

### FREDDO FANGO PIOGGIA e FAME

È lo struggente racconto-diario di guerra di un alpino friulano della seconda guerra mondiale, combattente con il 3° reggimento artiglieria alpina divisione Julia, e caduto sul fronte russo nel gennaio del '43. La storia si dipana attraverso le sue lettere, le testimonianze di familiari e commilitoni, e alcuni suoi bellissimi disegni.

Pag. 96 – euro 10,00

Il libro può essere richiesto alla Campanotto Editore di Pesian di Prato (UD), tel. 0432/699390, oppure via e-mail: edizioni@campanottoeditore.it

Sito internet: www.campanottoeditore.it

## SE NE PARLA

### ■ Se l'estero è di moda

**S**iamo o non siamo europei? Extracomunitari, perfino? E allora non dobbiamo stupirci se qualcuno trae le dovute conseguenze.

*Prendiamo, per esempio, i soldati di leva: non ce ne sono quasi più. O meglio, poiché la leva obbligatoria è in via di estinzione e finirà del tutto alla fine dell'anno prossimo, ecco la bella pensata: siccome gli immigrati – numericamente parlando – danno abbondanti garanzie, perché non costituire un reggimento, ma che dico!, una brigata fatta tutta da loro?*

*Non importa se non conoscono la lingua italiana, e neppure se hanno il permesso di soggiorno. Quisquilie. L'importante – si dice – è che parlino arabo e siano rigidamente musulmani.*

*(Ovviamente, un discorso a parte merita la decisione di consentire ai parenti di italiani che vivono all'estero di poter acquisire la cittadinanza italiana ed arruolarsi nelle nostre Forze Armate. È un riconoscimento che va di pari passo al diritto di voto agli emigrati, per il quale l'ANA è stata la prima ad avviare l'iter di una legge ad iniziativa popolare, nel 1976).*

\* \* \*

*Ma tornando all'ipotetica brigata di extracomunitari, voi direte: che pensata è?*

*La pensata è che siccome mancheranno non meno di 25mila militari di truppa, l'esercito italiano del futuro potrebbe comprendere giovani venuti dall'estero, in special modo dai paesi musulmani: sarebbero utilissimi nelle missioni multinazionali in territori abitati da correligionari.*

*Questi reparti sarebbero ovviamente composti da soli maschi (le ragazze avrebbero qualche problema) e i cappellani, così fuori tempo col loro Crocifisso, anch'esso in via di estinzione, sarebbero sostituiti dai mullah, che per la par condicio avrebbero a disposizione un bel minareto. Insomma, bisognerebbe tenere conto delle tradizioni e delle abitudini dei nuovi arruolati, perché l'esercito moderno dev'essere democratico, multietnico e progressista.*

*Che sia anche dotato di armamenti, apparecchiature, strumenti e strutture logistiche moderni è un'altra cosa. Che ci siano nei giovani delle motivazioni di fondo, fatte di valori e tradizioni (parliamo della truppa, ovviamente, non certo degli ufficiali e sottufficiali) è un'altra cosa ancora.*

\* \* \*

*Oggi va di moda l'estero.*

*E allora potremmo fare anche noi qualche pensata: perché non arruoliamo, all'estero, qualche politico o magari anche qualche ministro? Dicono che la diversità sia una ricchezza. Una fortuna, perfino ...*

\*\*

# Una tradizione di solidarietà che continua



Ufficiali del btg. "Fenestrelle" durante la guerra di Libia.



*Al direttore confratelli amici tutti di Pinerolo, con affetto riconoscente*

Più bocia di così... Orfani di alpini Caduti nella prima guerra mondiale accolti nell'Istituto di Monte Oliveto.

DI UMBERTO PELAZZA

**A** Pinerolo avevano coltivato un bel sogno: l'Anno Cinquanta delle Truppe alpine sarebbe stato l'Anno Uno della loro sezione. Persero l'appuntamento per un soffio. E quando, nel novembre del 1922, tornò al paese natio l'on. Luigi Facta, alpino classe 1861, presidente del Consiglio costretto dal re a passare le consegne al regista della recente marcia su Roma, lo vollero fra i soci fondatori: la spunteranno tre mesi dopo e il 3 aprile 1923 il sogno diventava realtà. L'ex capo del Governo fu eletto presidente onorario, affiancato dal vescovo mons. Bartolomasi, primo Ordinario militare in Italia.

Come un giovane ramo la nuova sezione spuntava dal tronco che già a inizio secolo aveva prodotto la Società di Mutuo Soccorso per alpini in congedo, la cui... vita parallela si protrarrà fino al 1942. Spirito di solidarietà congenito, quindi, i cui primi beneficiari furono gli orfani degli alpini Caduti in guerra, accolti nell'Istituto Monte Oliveto (che nella foto salutano, fieri e impecca-

bili, nel loro completo grigioverde mod. '23).

La consegna del gagliardetto, patrocinata da un comitato femminile, avvenne nella seicentesca caserma del Vauban, costruita dai francesi e sede del btg "Pinerolo", avventatamente demolita per esigenze

urbanistiche nel secolo scorso. Tradizionale piazzaforte allo sbocco delle valli Chisone, Pellice e Germanasca, in posizione chiave per la difesa della Torino di casa Savoia, Pinerolo subì lunghi periodi di dominio francese, che accentuarono le sue caratteristiche militari (l'e-

Torre Pellice, 1923. Donne in costume valdese partecipano all'inaugurazione del monumento all'Alpino.



roina locale è Ortensia di Piossasco, che sventò un attacco di transalpini "battendo la diana" e spronando i difensori, in modo analogo - non sia irriverente l'accostamento - alle storiche... sentinelle del Campidoglio).

Le lotte di religione costrinsero spesso francesi e piemontesi a vedersela con gli "eretici" montanari valdesi, "gente robusta e forte, abituata alle fatiche, soldati per nulla inferiori ai nostri nella guerra di montagna". Maestri di guerriglia, erano inquadrati in agili compagnie di 60 uomini, dove i comandanti giuravano fedeltà ai loro soldati. Il loro motto: "Patientia laesa fit furor": se perdiamo la pazienza saranno guai. Ne han mantenuto le gloriose tradizioni alpine i battaglioni "Pinerolo" "Monte Albergian", "Exilles", "Val Chisone" e il "Fenestrelle", che ebbe sede nell'omonima fortezza, costruita dai francesi e ampliata dai Savoia: un complesso di casematte, fortini, piazzole, che s'inseguono per la montagna.

Era valdese il gen. M.O. Giulio Martinat, Caduto a Nikolajewka.

Nell'"Exilles" del 15/18 militò il gen. Emilio Faldella, prima di comandare il 3° Alpini. Collaborò per 30 anni con l'ANA e a Pinerolo scrisse la "Storia delle Truppe Alpine".

Il "Pinerolo" partecipa ai due conflitti mondiali e viene sciolto nel 1943 (contemporaneamente alla famosa Scuola Militare di Cavalleria). Dal 1952 la città ospita il btg "Susa", inquadrato nell'AMF, le Forze Mobili Alleate della NATO.

Il graduale incremento dell'attività associativa nel territorio subisce una flessione a fine anni trenta, che si aggrava alla vigilia della guerra: numerosi sono i richiami alle armi e i gruppi si sfaldano. La lenta ripresa postbellica richiede l'invio di un Commissario. Al ritorno in carreggiata contribuiscono in modo determinante le solenni contemporanee celebrazioni del Centenario delle Truppe alpine e del Cinquantenario sezionale: è la rinascita da tutti auspicata.

Anche gli alpini di Pinerolo devono però sottoporsi alla trafila dei cambiamenti di residenza, risolti perlo-



*Il Nucleo di Protezione Civile... adeguatamente rinforzato.*

più con l'ospitalità concessa da enti militari. Nel 1999 l'impegno profuso dal presidente Cosso e dai suoi collaboratori viene premiato con l'inaugurazione della sede definitiva di corso Torino, linda, spaziosa, vivace e ordinatissima, di totale proprietà dei soci.

Il primo filo teso fra la sezione e i gruppi è un modesto Notiziario, dattiloscritto e ciclostilato, che vede la luce il primo aprile 1958. In occasione del Natale 1965 viene pubblicato un numero unico, il Tranta Sold. I soldi sono quelli della vecchia "cinquina" e ricordano "la giovinezza, i tempi duri e belli della naia, il sudore delle salite". Piace e diventa periodico trimestrale. Attualmente è diretto da Massimino Cattalino.

Nello stesso anno si diffondono le prime note della Banda Musicale, oggi di indiscussa validità, ampiamente riconosciuta in Italia e all'estero. Per il suo repertorio, che spazia dalle melodie alpine ai brani classici e moderni, è stata classificata "di livello nazionale". Ne è direttore Fabio Banchio.

Una gara di sci di fondo ha tenuto a battesimo nel 1985 il Gruppo Sportivo sezionale, diretto da Carlo Gay: annovera atleti di Ski Roll, Triathlon, tiro con la carabina: gli specialisti della corsa in montagna gareggiano ormai ad armi pari con le migliori compagini italiane.

Una competizione sui generis l'ha vinta nel 2001 Franco Durand Canton, del gruppo di Bobbio Pellice, artigliere alpino e conduttore di alpeggio, che il 9 settembre ha ricevuto il premio nazionale di Fedeltà alla Montagna dalle mani del presidente Parazzini "per la sua dedizione alla terra e il recupero di stabili montani in disuso".

Ma sono vincitori anche tutti quei volenterosi impegnati nella "Operazione Stella Alpina", che in due giorni han distribuito ben tredicimila piantine del nostro fiore simbolo, devolvendone l'utile di oltre cento milioni a istituti per portatori di handicap.

È tutta una tradizione di solidarietà che si perpetua dai primordi della Sezione, operando a favore di case di riposo e asili d'infanzia, ripristi-



SANTA CECILIA 2000 - Pinerolo 25 novembre

La banda musicale della sezione.

nando edifici religiosi e civili, rifornendo di legna da ardere chiese cattoliche e valdesi. Altrettanto spontaneo era sorto il volontariato, ben prima che nel 1986 fosse costituito il nucleo di Protezione civile. Alla raccolta di fondi per il Friuli erano seguite la partecipazione al cantiere di Villasantina (Udine), la raccolta di viveri e vestiario per i terremotati dell'Irpinia e della Campania e, più recentemente, la presenza in Alessandria alluvionata.

Oggi il nucleo di P.C., composto di 45 elementi - con sede propria, dotato di furgone e fuoristrada, cucina da campo, tende per infermeria, cucina e magazzino - collabora con un comitato comunale di pronto intervento per ogni tipo di calamità, svolge lavori di prevenzione, quali la pulizia dell'alveo dei torrenti e partecipa all'esercitazione annuale di Protezione civile.

Le sue benemeritenze non hanno risparmiato ai pinerolesi l'alluvione del territorio, nell'ottobre 2000, quando i torrenti Pellice e Chisone hanno dilagato, travolgendo strade, scalzando ponti, distruggendo insediamenti e strutture sportive (l'intero Palaghiaccio di Torre Pellice). Per le esigenze immediate le forze di lavoro sono state impegnate per due settimane.

"Tranta Sold" ne fece un breve riepilogo, ma nel numero successivo il tutto era già passato agli atti: si era aperta una nuova incombenza, l'apertura di un campo di lavoro a Ceriana di Imperia.

Tutto prosegue nella norma, quindi, e il presidente Busso, che da poco si è messo in spalla "lo zaino degli onori e degli oneri, augurandosi



Rivale alpino della Grande Muraglia cinese, il complesso fortificato di Fenestrelle si arrampica con 4000 scalini sui monti della Val Chisone.

che le nostre inevitabili trasformazioni strutturali siano ponderate ed equilibrate", guarda al futuro con giusto ottimismo. ●

## LA SEZIONE IN CIFRE



Il presidente Francesco Busso.

### IL PRESIDENTE

**Francesco Busso**, nato a Buriasco il 21 aprile 1945. Professione: dirigente industriale. Servizio militare: 42° corso AUC alla SMALP, sergente AUC e sottotenente cpl al battaglione Cadore del 7° Alpini.

### LA SEZIONE

48 gruppi, 4.345 soci, 431 aggregati.  
Sede sociale: Corso Torino, 18.  
10064 Pinerolo (Torino)  
tel. 0121-321263.

### LE MEDAGLIE

- Ten. Col. Adolfo Rivoir  
Btg Edolo  
Fronte greco 15.12.1940

- C.le Alberico Marrone  
Btg Fenestrelle  
Fronte occ. 21.6.1940
- Ten. Gaetano Chiampo  
9° Rgt Alpini  
Fronte greco 23.12.1940
- Gen. Giulio Martinat  
C.A. Alpino  
Fronte russo 26.1.1943
- Ten. Sergio De Vitis  
Partigiano  
Sangano 26.6.1944
- Ten. Adolfo Serafino  
Partigiano  
Cantalupa 4.11.1944
- Ten. Col. Guido Ramponi  
Partigiano  
Bergamo 8.3.1945

### I PRESIDENTI DELLA SEZIONE DI PINEROLO

Emanuele Cerutti	1923-1927
Augusto Allois	1927-1938
Carlo Baletti	1938-1939
Adolfo Pigella	1939-1943
Leonida Oderda (commissario)	1946-1947
Ettore Serafino	1947-1951
Isidoro Rosia	1951-1966
Matteo Bruno	1966-1986
Michele Forneris	1986-1997
Giovanni Cosso	1997-2000
Massimino Cattalino	2000-2001
Francesco Busso	2001



A Merano, organizzato dal gruppo di Sinigo con la Sezione Bolzano

# Orobica: un raduno alla grande

**L**e brigate soppresse sono ben vive nella memoria degli alpini, un ricordo ben vivo non solo in coloro che ne hanno fatto parte nel corso degli anni ma anche in tutti gli altri alpini.

Per questo ogni anno, nelle ricorrenze che furono quelle delle brigate, i loro componenti si radunano per stare insieme, ricordare i tanti compagni di naja, onorare i Caduti. Spesso le insegne della brigata sfilano ai raduni: gli "ex" non si sentono orfani perché la Cadore, l'Orobica e la Trentina continuano a vivere.

È quanto è avvenuto a Merano – regista il capogruppo di Sinigo Umberto Dorigoni, in collaborazione con il presidente della sezione Ferdinando Scafariello – con gli "ex" della brigata Orobica che hanno concluso quest'anno il raduno dei loro reparti. Un raduno svolto in tre anni successivi: nel 2001 quello del reparto comando e dei reparti minori, l'anno scorso del 5° artiglieria da montagna e del btg. logistico, quest'anno, alla grande in un fine settimana, del 5° Alpini e dei mitici battaglioni Edolo, Tirano e Morbegno.

Il Raduno è iniziato nel pomeriggio di sabato presso la sala civica di Merano con il saluto alla Bandiera, un'appassionata esposizione della gloriosa storia del 5° Alpini da parte del generale Carlo Bosin, la presentazione di filmati storici sulle Truppe alpine e l'applauditissima esibizione del coro Castel Flavon di Bolzano. In serata, presso la sala polivalente dell'ex Cral Memc di Sinigo (un sobborgo di Merano) concerto della "Musikkappelle" in costume tirolese, che ha entusiasmato il pubblico eseguendo una serie di marce alpine.

È seguita la proiezione di una serie inedita di diapositive, messe a disposizione dal socio Giuseppe Anzolini sulla conquista dei grandi ghiacciai del Mandrone e della Lobbia nel gruppo dell'Adamello da parte della



*Il corteo per le strade imbandierate di Merano. Nella fila di testa, da sinistra, il luogotenente Vito Di Natale, il col. Walter Segata comandante il 18° reggimento Edolo, il capogruppo di Sinigo Umberto Dorigoni, il vice sindaco di Merano (alpino) Diego Cavagna, il col. Willibald Schenk aiutante di campo del comandante le Truppe alpine gen. Iob, il luogotenente Rizzo della compagnia carabinieri di Merano. In primo piano la rappresentanza dell'Associazione carabinieri e dell'Associazione sottufficiali.*

5<sup>a</sup> Divisione Alpina durante la Grande Guerra.

Il clou della manifestazione si è avuto il giorno dopo, domenica, quando, incuranti della bufera, con pioggia e vento, abbattutisi sulla città, oltre seicento "veci" del 5° Alpini, preceduti dalla fanfara del gruppo A.N.A. di Lizzana, dal Gonfalone della città di Merano, da 8 vessilli sezionali e da 75 gagliardetti hanno sfilato per le vie di Merano, imbandierate come non accadeva da decenni, fino al monumento all'Alpino, dove è stata deposta una corona.

Da segnalare tra le autorità presenti alla sfilata il vice sindaco di Merano Diego Cavagna (con fascia tricolore e cappello alpino, socio del gruppo ANA di Sinigo) il tesoriere nazionale ANA Edo Biondo, il vicepresidente della sezione A.N.A. Alto Adige Luigi Olivotto, il presidente della sezione di Trento Giuseppe Demattè, il col. Walter Segata comandante del 18° reggimento "Edolo", il col. Willibald Schenk aiutante di campo del comandante le Truppe alpine ten. gen.

Bruno Iob che, impegnato altrove, ha inviato un caloroso messaggio di saluto, ed i generali in congedo, già tra le file dell'Orobica, Ascoli, Bruschi, Filipazzi, Mariano, Russo e Todaro.

La visita alla Caserma Rossi, l'alzabandiera, la S. Messa ed il rancio alpino hanno concluso presso il campo sportivo di Sinigo il raduno, con piena soddisfazione di tutti i partecipanti. Il numero di vessilli e gagliardetti, ma soprattutto la partecipazione degli alpini danno la misura del successo e legittima la grande soddisfazione e l'orgoglio del gruppo A.N.A. di Sinigo per aver condotto a termine un tanto ambizioso ed impegnativo progetto e per aver contribuito a rinsaldare i vincoli di tanti alpini con i loro commilitoni e con la città di Merano.

**Carlo Moderini**

I soci interessati all'acquisto della cartolina ufficiale del Raduno, munita dell'annullo speciale filatelico, possono contattare il gruppo A.N.A. di Sinigo al n. telefonico: 0473/244428.

# Fuga dal Kenya:

## l'incredibile odissea

### di un alpino fiorentino nella savana

DI UMBERTO PELAZZA

**1** 941. L'Italia perde in Etiopia il suo "posto al sole": migliaia di nostri soldati vengono internati dagli inglesi.

Kenya, 1943. Il 24 gennaio tre di loro (due sono alpini) fuggono dal campo di Nanuyki, scalano il monte Kenya, piantano sulla vetta un tricolore di fortuna e il 10 febbraio rientrano nelle loro baracche sull'equatore.

Lo stesso giorno, come un tacito passaggio di testimone a distanza, cinque ufficiali evadono dal campo di Eldoret a bordo di un autocarro (uscire dai reticolati non era difficile, ma era pressoché impossibile sconfinare dagli estesi possedimenti britannici). Il paese neutrale più vicino era il Mozambico, colonia portoghese, distante quasi tremila chilometri. Li guida il tenente degli alpini Giovanni Corsini, già del btg. "Mondovi". È l'unico che parli correttamente l'inglese: di nobile famiglia fiorentina, vanta fra i suoi antenati papa Clemente XII e Marietta Corsini, moglie di Nicolò Machiavelli. I compagni di fuga sono il capitano Amedeo Marsaglia, sanremese, i tenenti Mario Bonioli, di Genova e Franco Tonelli, triestino, l'allievo ufficiale Girolamo Nucci, di Arezzo.

Con mansioni nel vicino autoparco, Nucci ha libero accesso al campo e anche il mattino del 10 febbraio alle guardie basta l'occhiata di routine per aprire il cancello al suo mezzo: i fuggitivi in attesa si nascondono sotto il telone. Corsini ha indossato camicia con spalline, calzoncini e calzettoni dell'esercito inglese, rimediati dall'organizzazione interna nei



*Cappello alla boera, frustino da cammello e uniforme inglese: così il tenente degli alpini Giovanni Corsini realizzò l'unica fuga riuscita da un campo inglese in Kenia.*



*L'ascensione al monte Kenia. La Bandiera raggiunge la vetta... a colori separati (poi ricomposti): il bianco sotto una camicia, il verde intorno a un copricapo, il rosso come sacchetto per gallette.*

modi più ingegnosi, ha in tasca un po' di sterline, sommarie carte stradali e ha sostituito il cappello alpino con un sombrero alla boera.

Accanto al guidatore, il concittadino di Dante, frustino in mano, è diventato un perfetto ufficiale di Sua Maestà britannica, il capitano G.A. Dickson, che viaggia con tre prigionieri italiani richiesti in Rhodesia come operai specializzati, forniti di regolari documenti abilmente falsificati sui moduli trafugati nelle furerie. Marsaglia, che parla discretamente l'inglese, diventa il sargeant Berman, custode dei prigionieri (un capitano con questo incarico poteva destare sospetti). Nella capitale Nairobi vari contrattempi li bloccano per tre settimane e sono costretti a mimetizzarsi con le tute giallastre dei lavoratori del campo italiano. Nel parco macchine, dov'erano penetrati corrompendo le guardie indigene, Nucci, sputando moccioni e benzina, riesce, con un tubo di gomma, a succhiare dai vari serbatoi cinque ettolitri di carburante.

Ripartono in direzione sud, ma sulle piste, ora fangose, ora sabbiose della savana, i guai non si fanno attendere: il motore comincia a tossire, una gomma si affloscia e dev'essere riparata quattro volte, la pompa scassata si può sostituire solo prelevando d'autorità quella di un autobus indigeno di passaggio. A ogni fermata Corsini scende, pronto a mettersi in posa per una fittizia esigenza fisiologica: il sistema funziona e chi passa tira dritto senza fermarsi a curiosare.

\* \* \*

Quando infine la gomma esala l'ultimo respiro e il morale a bordo scende a quota zero, un lontano miraggio si materializza in autocarro. "Serve

qualcosa, signor capitano?”.

La pronuncia inglese sa di romagnolo e dalla cabina fa capolino un cappello di artigliere da montagna: è il sergente maggiore Argante Farinella, ferrarese, responsabile di un vicino cantiere, al corrente del tentativo di fuga (l'amministrazione centralizzata dei vari campi facilitava i collegamenti, anche fra gli stessi internati): sostituisce la gomma, ne aggiunge una di scorta, insieme a due fusti di carburante, racimolato facendo la cresta sulle assegnazioni, che ha sotterrato nel deposito rifiuti. Punto di ritrovo per iene affamate e abbeverata notturna di leoni, l'olezzante angolo di savana nobilita pro tempore le sue funzioni e i cinque possono gustare una maxifrittata e un grigliato misto di francolino, facocero e zebra.

Nella boscaglia presso il confine col Tanganica fa da apripista un rinoceronte sui trenta quintali, messo in fuga dai fari che funzionano a intermittenza; la stessa curiosità è rivolta, qualche giorno dopo, a un gruppo di lunghi Masai, seminudi e armati di lancia, che li sbirciano incuriositi tra il fogliame.

La disinvoltura e il piglio autoritario di Corsini-Dickson sono un passepartout durante gli incontri con la sorveglianza armata: non lontano dal confine rhodesiano l'autocarro



Quattro protagonisti dell'avventura fotografati in Mozambico. Da sinistra: ten. Tonelli, ten. Corsini, all. uff. Nucci, ten. Bonioli.

viene fermato da una guardia indigena e la frequenza dei battiti cardiaci subisce un'impennata, ma l'anziano ufficiale che la segue saluta cordialmente il capitano Dickson e lo prega di farsi latore di una missiva per la Rhodesia. Col respiro ritorna anche la faccia tosta: "Dove si può fare rifornimento?". Il comandante distrettuale esita ad autorizzare il prelievo, ma quando Corsini accenna con noncuranza al suo incarico nell'Intelligence Service di Nairobi l'atmosfera diventa cordiale. Più avanti un ingegnere dei lavori stradali gli fa il pieno e lo invita a pranzo. "Al ritorno", promette Corsini... incrociando le dita: sono gli stessi operai a rimettere in movimento l'autocarro impantanato fino al differenziale. Il confine col Mozambico si avvicina e manca una ventina di chilometri quando, dopo una curva, si trovano improvvisamente accodati a un carro armato: la strada è occupata da una colonna militare in sosta. Il pronipote di Clemente XII sta invocando per l'ennesima volta il suo antenato quando gli si accosta una jeep e un tenentino lo prega di pazientare per pochi minuti ancora.

E finalmente, il 13 marzo, dopo 2800 chilometri di quel pericoloso gioco a rimpiazzino in territorio nemico, durato più di un mese, la recita arriva al gran finale. Al posto di guardia confinario il capitano Dickson scende dalla cabina con l'aria di chi non vedeva l'ora di sgranchirsi le gambe. Le sbarre sono due in successione: oltre la prima ecco apparire, freccia

a destra, il cartello fatidico "Portogallo, Mozambico", ma per gli automezzi inglesi, che tirano dritto verso la Rhodesia, va sollevata anche la seconda. È il momento atteso. L'automezzo si è fatto lentamente sotto, Corsini balza sul predellino e Nucci accelera, sterzando bruscamente a destra: quando il capoposto dà l'allarme gli evasi sono già in territorio neutrale. Attraverso Lisbona la notizia rimbalzò a Roma, suscitando entusiasmo in tutta Italia. La stampa inglese pubblicò articoli sarcastici e a Eldoret fioccarono le destituzioni.

\* \* \*

L'ultima beffa fu riservata al maggiore Oxenham, giunto a riprendersi l'automezzo: si congratulò cavallerescamente con Corsini, ma dovette assistere, alla presenza dei divertiti avversari, agli inutili sforzi per rimettere in moto il veicolo, col serbatoio ben inzuccherato... per addolcire lo smacco.

L'avventurosa fuga fu definita dal suo protagonista una marachella ben riuscita: "Una passeggiata con un po' di fortuna, dove tutti fecero la loro parte: io avevo soltanto il compito di parlare inglese".

Il fine giustifica i mezzi, aveva sentenziato l'avo Machiavelli: unico, pacifico mezzo scelto dall'alpino Corsini, un camion scassato, fornito, riparato e alimentato dagli stessi avversari, impiegato con intelligenza, fantasia, e spruzzato qua e là di un fair play... tutto inglese. ●



Itinerario di 2800 km. percorso dai fuggitivi attraverso tre Stati.

## Fanfara alpina valchiese: ottant'anni in... musica



Ottant'anni sono tanti, anche per una fanfara. Ottant'anni, per diventare ad un tempo storica e gloriosa. È la fanfara alpina Valchiese di Gavardo, che ha percorso gran parte della stessa storia della nostra Associazione. È nata nel dicembre del '23, appena quattro anni dopo l'ANA e a guardare le foto di quel tempo viene da commuoversi per quel gruppetto di musicanti, reduci della Grande Guerra. E le foto degli anni immediatamente successivi, che ci mostrano veci e bocia, chi dall'aria severa, chi solenne, chi spavalda. Per molti la Grande Guerra sarebbe stata solo un ricordo, su altri incombeva già lo spettro della seconda – e della campagna di Russia – come per Isidoro Codenotti, oggi il più anziano musicante e presidente “ad honorem”. Impossibile annoverare i concerti, le



La Fanfara Valchiese all'Adunata di Firenze, nel 1937 (Codenotti è seduto, il quarto da sinistra) e oggi.



partecipazioni da ogni parte. L'ultima, in ordine di tempo, con il maestro Mauro Godetti, a Rossosch, nel settembre scorso, in occasione della celebrazione dei dieci anni dell'asilo. Una partecipazione particolarmente significativa.

Auguri, dunque, alla fanfara e a tutti i suoi componenti: dal presidente al più giovane. Un “bravo!” a tutti, e un grazie di cuore perché sulle ali delle note hanno fatto volare dappertutto la tradizione alpina. ●

## La corale alpina Valle Maira dalla leva... alla vita, con il gruppo di Busca

La corale alpina “Valle Maira” del gruppo di Busca (sezione Cuneo) iniziò la sua attività a Dronero nel 1966. Padri fondatori furono undici droneresi e 6 alpini provenienti dalla Garfagnana, in servizio di leva proprio a Dronero, presieduti da Gigi Codolini e diretti da don Antonio Isaia.

Nel 1969 la corale si trasferì a Busca, dove tutt'ora ha la sede e continuò la sua attività sotto la direzione di Giovanni Ribero, Luciano Migliore e Alfredo Mana. Attualmente direttore del coro è Elio Ricca.

Durante questi 36 anni di attività ha tenuto circa 400 concerti; oltre che in Piemonte, in Veneto, in Liguria, Emilia Romagna e Toscana. E sono più di 150 i coristi che per un periodo più o meno lungo hanno fatto parte del coro.

Attualmente è composta da 38 elementi, con un repertorio che va dai



canti degli alpini ai canti folkloristici e dai canti di montagna ai canti religiosi.

Nel 1973 la corale ha inciso un LP di canti di montagna e folkloristici, in collaborazione con il coro Santa Cecilia di Dronero, e nel 2001 ha debut-

tato con un CD dal titolo “Cante per cunte”, con 16 canti di cui 3 armonizzati dal nostro direttore in collaborazione col corista Fausto Rinaudo.

La sede del coro è a Busca in via Pes di Villamarina 5: tel. 0171-943801. ●

# Il 2 e il 4 Novembre celebrati dal Comando Truppe alpine



Alcuni momenti della cerimonia al cimitero militare di Bolzano. Con il ten. gen. Iob, (da destra) il sindaco Drioli Salghetti, il commissario del Governo Di Santo, il presidente della Provincia Durnwalder. Di fianco: l'alzabandiera in piazza Walter. Sotto, il monumento ai Caduti, al cimitero militare (foto Comando Truppe Alpine).

La giornata dedicata ai defunti e quella dell'anniversario della Vittoria, il 4 Novembre, coincidono spesso nel calendario celebrativo delle nostre sezioni e dei gruppi. Non c'è sezione né gruppo che in queste giornate non si dedichi alla memoria dei Caduti e degli alpini andati avanti, partecipando a celebrazioni e deponendo corone.

Particolare significato assumono queste ricorrenze a Trento e a Bolzano, organizzate dal Comando Truppe alpine. Cerimonie ufficiali, con la partecipazione delle massime autorità della regione.

Domenica 2 novembre, a Trento, l'arcivescovo mons. Bressan ha celebrato una S.Messa in suffragio dei Caduti. In precedenza, corone erano state deposte ai monumenti che li celebra e li ricorda.

A Bolzano i Caduti sono stati commemorati con una austera cerimonia al cimitero militare, alla presenza del comandante delle Truppe alpine ten. gen. Bruno Iob, il commissario del Governo Giustino Di Santo, il presidente della Provincia autonoma Luis Durnwalder, il sindaco di



Bolzano Giovanni Drioli Salghetti, il questore, il comandante la Regione Carabinieri, il presidente della sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scariello e i rappresentanti di tutti le altre Associazioni d'arma. Dopo il rito religioso e la deposizione di corone al monumento ai Caduti, il picchetto armato che aveva reso gli onori e le autorità si sono spostati nell'attiguo cimitero militare austro-ungarico e tedesco. Anche qui sono state deposte corone ai Caduti e resi gli onori. Dopo la celebrazione di

una S. Messa nella cappella del Circolo di Presidio officiata dal cappellano don Giampaolo Manenti è stata deposta una corona ai Caduti affissa nell'atrio del palazzo del Municipio. Il 4 novembre, giornata dedicata alle Forze Armate, si sono svolte cerimonie analoghe a Trento e a Bolzano. Nel capoluogo altoatesino alzabandiera in piazza Walter, mostra del servizio Meteomont delle Truppe alpine e, a sera, concerto con carosello della fanfara della brigata Taurinense. ●



## COME ERAVAMO

**P**rimavera del 1919, caserma Simonetta, sede del 4° battaglione Alpini. È l'alba della nostra Associazione e benché la foto sia stata scattata al reparto fureria del reggimento, questi alpini sono tutt'altro che imboscati: lo testimoniano i nastri delle medaglie guadagnate nella guerra appena conclusa. Sono i nostri Padri fondatori, reduci della Grande Guerra.

La foto fa parte dei ricordi di famiglia di Paolo Ciana, della sezione di Trieste (suo padre, Antonio, classe 1893, è il secondo da sinistra, seduto).

## Concerto natalizio del Coro della Sezione di Milano

**C**ontinuando una lunga tradizione il coro della Sezione di Milano, diretto dal maestro Marchesotti, terrà un concerto natalizio che quest'anno sarà, oltre che del coro anche di una voce recitante (quella di Ivana Monti). Il concerto si svolgerà alle 21 di lunedì 22 dicembre alla chiesa di Sant'Angelo, nell'omonima piazza, e ripercorrerà il suggestivo ciclo della musica popolare legata al Natale. Una proposta per liberarsi dalla fretta – che coinvolge un po' tutti in questo tempo troppo spesso frainteso – e dagli affanni d'una quotidianità alienante per ritrovare il senso delle piccole, semplici cose. In fondo, il senso della vita.

## 13° Concorso di poesie e prosa "Lacchiarella"

**"A**lpini, montagna, sentimento religioso e spiritualità": è il tema del 13° Concorso internazionale di poesia e prosa organizzato dal gruppo alpini di Lacchiarella, in collaborazione con il Comune e la sezione di Milano.

Il concorso è aperto a tutti. Per la sezione poesie: i concorrenti possono partecipare con non più di 5 componimenti che non superino ciascuno i 36 versi. Per la sezione narrativa, saranno accettati fino a tre racconti della lunghezza massima di tre cartelle dattiloscritte di 35 righe. Il concorrente dovrà allegare un assegno di euro 5 per ogni componimento.

Gli scritti dovranno pervenire in duplice copia (una delle quali firmata dall'autore e con relativo indirizzo) entro il 29 febbraio 2004 a: Associazione Nazionale Alpini – Casella postale 27, via G.B. Vico – 20084 Lacchiarella (Milano). La premiazione dei vincitori è fissata per il 6 giugno, a Lacchiarella.

## Concorso di narrativa dell'UNUCI di Chiavari

**L**a sezione U.N.U.C.I. di Chiavari (Genova) ha indetto il concorso di narrativa "Capitano medico alpino Benedetto Bancalari" riservato a quanti prestino o abbiano prestato servizio militare nell'Esercito o in uno degli altri Corpi dello Stato. I dattiloscritti a tema "Quando la solidarietà diventa un atto di coraggio" in 5 copie (massimo 4 pagine di 30 righe ciascuna), non dovranno contenere alcun elemento identificativo e dovranno essere spediti in busta chiusa entro il 28 febbraio 2004 a: U.N.U.C.I. sezione di Chiavari – c.so Italia, 14 – 16043 Chiavari. I concorrenti dovranno presentare il testo anche in formato "Word" su floppy disk. Per ulteriori informazioni: U.N.U.C.I. sezione di Chiavari, tel./fax 0185 308189; sito internet <http://utenti.lycos.it/focomge/newpage3.html>.

## A Trieste, dal mare

**Q**uanti intendono raggiungere Trieste con le loro imbarcazioni e desiderano avere un ormeggio sicuro e vicino al centro città contattino la sezione di Trieste comunicando:

- se si tratta d'imbarcazione a vela o a motore; lunghezza f.t. e larghezza al baglio massimo; nome della barca

e dello skipper; numero di persone a bordo; sezione e gruppo A.N.A. di appartenenza; data prevista di arrivo a Trieste e partenza.

Questi dati vanno comunicati al nr. 040-416145 (Aldo Vidulich); fax 040-368020 (segreteria della sezione); oppure via e-mail a: [alpino.bur@tiscalit.it](mailto:alpino.bur@tiscalit.it)





# belle famiglie



Continua la tradizione alpina della famiglia **GRANZOTTO** con **Cristian**, cl. '85, arruolato nel 7° Alpini di Feltre. Nella foto è con il papà **Remigio**, capogruppo di Ponte di Piave (sezione Treviso), cl. '55, naja nel btg. "Gemona", il nonno **Giuseppe**, cl. 1913 e lo zio **Giancarlo**, cl. '49, entrambi artiglieri del gruppo "Osoppo" della "Julia".



Dal gruppo di Vigo di Fassa (sezione Trento) la famiglia **MAZZEL**. Da sinistra **Giorgio**, cl. '60, del 12° btg. logistico "Orobica", **Stefano**, cl. '66, caporale di artiglieria nel gruppo "Asiago", **Luigi**, cl. '31, artiglieri del 2° rgt. gruppo "Asiago" e **Alessandro**, cl. '64, del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.



**Carlo GIPPONI** e suo figlio **Guido**, sciatore del Centro Sportivo Alpino, a fianco del monumento all'Alpino, opera di carpenteria ideata e costruita dal nonno **Giuseppe**, alpino classe 1908.



Il neo alpino **Marco ARNOLDI** il giorno del giuramento alla caserma Rossi di Merano. È con il papà **Antonio**, tenente del gruppo "Sondrio" e il fratello **Alberto**, caporal maggiore del gruppo "Bergamo", entrambi del gruppo ANA di Boccaleone (sezione di Bergamo).



**Pietro Carlo GALLO**, cl. '54, sottotenente al btg. "Tirano", è con il figlio **Alessandro**, cl. '80, nel giorno del suo giuramento al Centro Addestramento Alpino di Aosta. Una tradizione che continua e della quale sarebbe stato orgoglioso nonno **Giovanni**, andato avanti.



**Michele BABUIN**, cl. '82, V.F.A. nell'8° Alpini, btg. "Gemona" di Cividale, nel giorno del giuramento a San Giovanni al Natisone. È con papà **Silvano**, cl. '46 del 3° rgt. artiglieria, lo zio **Giorgio**, cl. '49 e il capogruppo di Vallenoncello (Pordenone) **Gianni**, cl. '52, dell'8° Alpini.



Liete notizie in casa **DE GIROLAMO**: è nata la piccola **Federica**, coccolata da papà **Enrico**, dal nonno paterno **Pasquale** e da nonno **Bruno ORTOLAN**.



Ecco la bella famiglia **DALLA ZUANNA** dal gruppo di San Nazario (sezione di Bassano del Grappa). Sono papà **Silvano**, cl. '49, 22° A.C.S. alla Smalp Aosta e all'8° rgt., btg. "L'Aquila", i figli **Emanuele** (in divisa), cl. '80, 16° rgt. "Belluno" e **Luca**, cl. '74, 154° A.U.C. Smalp Aosta, 9° btg. "L'Aquila".

# chi si riconosce? incontriamoci!



## GIURAMENTO RECLUTE, NEL '53

Parata delle reclute, 3°/31, alla caserma D'Angelo, alla cerimonia del giuramento, nel maggio del '53. Contattare Angelo De Franceschi, 049-774609.



## DOBBIACO, NEL '61

Cena congedandi, 1°/38, a Dobbiaco nel marzo del '61. Telefonare a Giuseppe Lucchetta, 0464-820097.



## MALLES VENOSTA, ANNI '74/75

Caserma Malles Venosta, anni '74/75: 49° cp., 5° Alpini, btg. Tirano. Telefonare a Giuliano Bettinsoli, 030-8950080.



## SELLA NEVEA, NEL '41

Btg. Alpini, scuola Julia a Sella Nevea, nell'agosto del '41. Addestramento degli alpini da inserire nell'8° e 9° rgt. divisione Julia, destinati alla Russia. Telefonare a Claudio Paulin, 041-924174.



## BRESSANONE NEL '62

A Bressanone nel '62, 92° cp. Telefonare a Dino Perini, al nr. 0471-930632.

**alpino**  
chiama  
**alpino**



## 7° ALPINI, BTG. BELLUNO

Giovanni Todeschin, vorrebbe organizzare una rimpatriata con i commilitoni del 7° Alpini, btg. Belluno, 79° cp., caserma Salsa, di Belluno, 2°-3°/34. Telefonare al nr. 0445-387052.

## BTG. VAL CISMON, 2°/64

Ivo Tremea (tel. 0439-391337) e Giorgio Comiotto (0437-753930) stanno organizzando un incontro degli alpini del btg. Val Cismon, 2°/64 a 40 anni dal congedo. Contattateli!

## VITTORIO FERRAJORNI

Pietro Gallesio cerca notizie del suo capitano (ora generale) Vittorio Ferrajorni, che nel '53 comandava la compagnia comando, caserma Monte Grappa, a Torino. Contattarlo al nr. 0174-61314.

## REPARTO SALMERIE DELLA TRIDENTINA

Giuseppe Tezza (045-7848024) e Ferdinando Mazza (045-916330) cercano commilitoni che appartenevano al reparto salmerie della Tridentina, negli anni '63/64.



## PONTEBBA, ANNI '62/'63

Francesco Bianchini (tel. 0332-228864) cerca i commilitoni che erano a Pontebba, negli anni '62/'63, 2°/'41 e in seguito alla scuola R.T. di Tolmezzo.

## FRONTE GRECO- ALBANESE NEL '41, BTG. MORBEGNO, 44ª COMPAGNIA

Giovanni Gilardoni, classe 1912, il 4 aprile 1941 si trovava con la sua compagnia, la 44ª del Morbegno del 5° Alpini, in difesa del monte Guri i Topit, quota 2100 metri, sul fronte Greco-Albanese: furono bersagliati dall'artiglieria greca che fece più di 20 morti e 70 feriti. Una ventina di uomini si salvarono perché impegnati nel trasporto a valle dei feriti. Il tenente medico Soini curò i feriti in mezzo alla neve, passando da uno all'altro con grande coraggio sotto le bombe greche, nonostante avesse visto poco prima morire il tenente Ferruccio Battisti, nipote di Cesare Battisti, martire trentino, e suo cugino. Caddero, tra gli altri, il capitano Auguadri ed altri due tenenti. Gilardoni vorrebbe incontrare qualche reduce di quella battaglia: scrivergli in frazione Agrone - 38085 Pieve di Bono (Trento).



## LA CROCEROSSINA LAURA

Laura Ponticelli ha svolto durante la guerra le funzioni di crocerossina presso l'Ospedale Territoriale Militare "Il Convitto" ad Arezzo, curando tanti militari provenienti da tutti i fronti tra i quali, numerosi, gli alpini. Le avevano dato soprannomi gentili: Gazzella, Biancaneve, Florence Nightingale Seconda. Qui la vediamo attorniata dai suoi "ragazzi": uno dei quali si chiama Cesarino. Se c'è qualcuno che si riconosce o che ricorda la nostra amica, è pregato di scrivere a Laura Ponticelli, via Tolletta 9 - Arezzo; tel. 0575-24644.



## CASERMA SPACCAMELA, NEL '52

Alessio Fernando (0142-79529), Antonio Roviario (045-7190191) e Basilio Incao (0444-831868) cercano gli alpini del gruppo C.A.L. della Julia ritratti nella foto, schierati nel cortile d'onore della caserma Spaccamela davanti al comandante di reggimento Carlo Ravnic, durante la festa dell'artiglieria il 15 giugno del '52. In particolare, cercano i commilitoni del 1° scaglione, classe 1930. L'occasione per ritrovarsi sono i cinquant'anni dal congedo.

## GALLIANO TOSO

Fabrizio Sparavier cerca notizie di Galliano Toso, classe 1922, disperso in Russia. Toso era nel 3° rgt. artiglieria alpina, divisione Julia. Le ultime sue notizie risalgono al 7/12/1942 data di invio di una cartolina alla famiglia. Chi fosse in grado di fornire ulteriori informazioni è pregato di contattare Sparavier, al nr. 0434-657039; oppure al nr. 328-4180907.

## LA SLITTA CARICA DI FERITI

Battista Stefanini cerca notizie di reduci di Russia che si ricordano di una slitta carica di feriti trainata da due buoi sulla quale si trovava Giovanni Venturini della 19ª batteria, gruppo Vicenza. Chi si ricorda di questa slitta che fu trascinata da Nikolajewka fino al treno che avrebbe portato i feriti in Italia, è pregato di scrivere a Stefanini, via Nazionale 502 - 25040 San Pietro di Corteno Golgi (Brescia).



## ANTONIO GIAIOTTI

Firminia Gaiotti cerca notizie del fratello Antonio, nato a Ziracco di Remanzacco (Udine) il 4/09/22, effettivo al btg. Cividale dell'8° rgt. divisione Julia e ufficialmente disperso in combattimento sul fronte russo il 22/01/1943. La signora non ha mai ricevuto notizie sulla sorte del fratello. Chi si ricordasse di Antonio e fosse in grado di fornire informazioni è pregato di contattare Romeo Vicario, al nr. 0432-668874; oppure può inviare una mail all'indirizzo [viro53@interfree.it](mailto:viro53@interfree.it)

## BTG. PIEVE DI TECO E 9ª CP.

L'alpino Sal Navarra, reduce di Russia, vorrebbe contattare i commilitoni del btg. Pieve di Teco e più specificamente della 9ª cp. che combatterono con lui a "Quota pisello". Sal Navarra, che fu gravemente ferito nel dicembre del '42, ricorda in particolare il capitano Pogliani, il ten. Saponaro, il serg. magg. Govoni, il cap. magg. Vinciguerra, i caporali Cozzani e Rossi, Casazza, Formento, Brambilla e Righetti. Chi si ricordasse di lui è pregato di scrivergli all'indirizzo: 608 East 300th Street - WilLOWICK, Ohio - 44095-4744 USA. Noi della redazione de *L'Alpino* saremo ben felici di sapere che questo appello è andato a buon fine.



Renzo Bertolutti (classe 1920) di San Giovanni al Natisone (Udine) e Agostino Fioretti (classe 1920) di Udine, si sono incontrati dopo 56 anni. Si erano conosciuti durante la campagna di Russia, quando erano nella 16ª cp. del Cividale, 8° Alpini.



Si abbracciano commossi i due commilitoni che non si vedevano da 59 anni. Sono Carlo Lattuada di Uboldo (Varese) e Silvio Vercelloni di Aosta.



Alberto Rizzo di Lago (Treviso) e Giancarlo Tomasi di Tarzo (Treviso) si sono incontrati dopo 41 anni. Dopo il congedo, Tomasi era emigrato in Australia da dove è rientrato l'anno scorso. Negli anni '60/61 erano nel btg. Tolmezzo.



Bruno Colla e Antonio Andrucci si sono ritrovati dopo 37 anni. Erano nel. btg. Cividale, 76ª cp., a Chiusaforte.



Antonio Da Ros, Emilio Dall'Armi e Paolo Mencacci si sono ritrovati a Cividale in occasione del raduno del battaglione. Cinquant'anni fa erano nella 115ª cp. mortai "Tormenta". Per organizzare un prossimo incontro contattare Antonio Da Ros, al nr. 0438-57661.

Non si vedevano da 23 anni Gianpiero Meineri di Peveragno (Cuneo), della 5ª btr., gruppo Aosta, di Saluzzo e Riccardo Lattanzio comandante della batteria. L'artigliere Meineri vorrebbe incontrare anche l'allora ten. Milano. Telefonargli al nr. 338-5978765.



Si sono ritrovati dopo 32 anni Gianni Cederma (ex presidente della sezione Cividale) e Giovanni Pandolfo. L'occasione è stata la commemorazione dei Caduti del Galilea a Muris di Ragona (Udine). Nel '65 erano nel 38° corso AUC ad Aosta.



Gli artiglieri Espedito Berdin, di Dueville (Vicenza) e Antonio Zavatta si sono ritrovati in occasione del 70° di fondazione del gruppo di Villaverla. Negli anni '63/64 erano alla caserma Montegrappa di Bassano, nel 6° art. da montagna, gruppo Pieve.



Foto di gruppo degli alpini della 142ª cp, btg. Bolzano, che nel '64 erano a Bressanone e che si sono ritrovati a Montichiari (Brescia). Per informazioni sul prossimo incontro telefonare a Lucino Alberti, 030-9960412; oppure ad Alfonso Tinazzi, 045-907287.



Si sono ritrovati a Parre (Bergamo) gli artiglieri del 2°/48 che erano nella 32ª e 33ª batteria, del gruppo Bergamo. I partecipanti si sono lasciati con una promessa: incontrarsi ancora più numerosi. Per informazioni sul prossimo incontro telefonare a Bortolo Cominelli, al nr. 035-703203.



Domenico Cristinelli e Natale Rizzi, entrambi della classe '29, si sono ritrovati a Brescia in occasione del 60° anniversario di Nikolajewka. Cinquantadue anni fa erano nel 2° reggimento artiglieria da montagna.



La bellissima foto che pubblichiamo ritrae gli artiglieri del gruppo Pinerolo, 1ª art. da montagna, che erano a Susa negli anni dal '57 al '60. Si sono ritrovati ad Avigliana con i loro comandanti.



Si sono ritrovati al rifugio Contrin Luigi Ferraroni, del gruppo di Cremona, che negli anni '59/60 era al reparto comando di reggimento, e Silvio Fraquelli che era nella 47ª batteria, gruppo Lanzo, 6° da montagna.



Mario Banal e Mario Zanella si sono ritrovati dopo 41 anni in occasione del 2° raduno dell'Orobica a Sinigo. Nel '61 erano nel btg. Edolo, 5ª cp., a Merano.



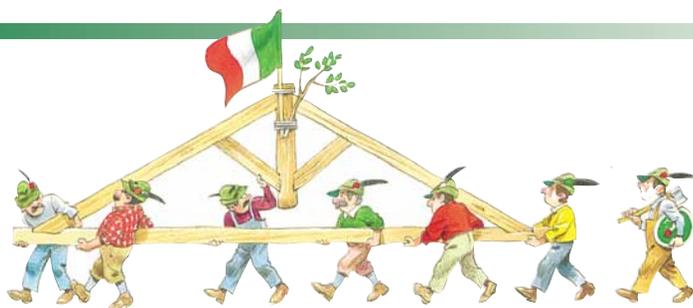
L'11 gennaio 2004 gli alpini del battaglione Cividale, 3°/50, 20ª cp. "La valanga", si ritroveranno a Cividale, per festeggiare i 32 anni dal congedo, magari insieme all'allora capitano Maurizio Gorza, ora generale e coordinatore della commissione di Protezione civile nazionale ANA. Alcuni di loro hanno già avuto occasione di incontrarsi, l'appello è per tutti gli altri. Per informazioni telefonare a Pietro Balestrin, tel. 0423-300378; oppure a Rodolfo Fier, 0434-631304.



Michelangelo Franza (nella foto con alcuni commilitoni incontrati al pellegrinaggio al monumento delle penne mozzate canavesane) vorrebbe festeggiare i 40 anni dal congedo con gli alpini della 36ª cp. del Susa di Pinerolo, aggregati a Dronero. Chi volesse partecipare (il 40° si compirà nel febbraio 2004) può telefonare a Franza, al nr. 0125-58416; oppure ad Antonio Regis, 0124-617836.



A trent'anni dal congedo gli artiglieri del 2°/50, 19ª batteria che erano alla caserma Lugramani di Brunico, si sono ritrovati a Bressanone in occasione di un giuramento e del 50° della Tridentina.



## ABRUZZI

### San Benedetto dei Marsi: un monumento a Giuseppe Garibaldi

Le penne nere del gruppo di San Benedetto dei Marsi hanno dedicato un monumento a Giuseppe Garibaldi, realizzato dallo scultore Vincenzo Trinchini e collocato nell'omonima piazza della cittadina marsicana. Durante la cerimonia, accompagnata dalla banda musicale di Collarmele (L'Aquila), due ragazzi al suono del brano "La leggenda del Piave" hanno scoperto il monumento togliendo il Tricolore che lo avvolgeva. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Paolo Di Cesare (alpino) con il Gonfalone del Comune, il parroco don Francesco Iulianella, il comandante della stazione dei carabinieri Loreto Colabianchi e quello dei vi-

gili urbani Luigi Paolone, i docenti delle scuole elementari e medie e i loro studenti e i consiglieri sezionali Stornelli, Fasciani e Petricca.

Al termine della celebrazione hanno parlato il sindaco Di Cesare e il capogruppo Renzo Ricci.



Sopra: il monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi. Sotto: le scolaresche con i docenti.



## TORINO

### La nuova sede sezionale è una gran bella realtà



La sezione di Torino ha inaugurato la nuova sede realizzata con grandi sacrifici da parte degli alpini che hanno dato fondo ai loro risparmi, si sono rimboccati le maniche nel più autentico stile alpino, si sono dati un obiettivo e lo hanno raggiunto.

Gli alpini, che sono presenti ogni qualvolta ci sia bisogno di loro, oggi hanno anche un altro biglietto da visita molto importante: tre piani di sede

che ospita tutte le attrezzature della Protezione civile, con un centro radio, ristorante e circolo per la vita associativa, biblioteca e centro studi, museo con la raccolta di cimeli e ricordi che gli alpini torinesi hanno affidato alla sezione. All'inaugurazione erano presenti il presidente nazionale Beppe Parazzini, il presidente sezionale Giorgio Chiosso e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino (nella foto sopra).



## BIELLA

## Gaglianico: una piazza dedicata agli alpini

**L**a piazza di Gaglianico, un paese nel territorio di Savagnasco, è stata dedicata agli Alpini d'Italia. È stata così realizzata un'idea dell'alpino e consigliere comunale Francesco Bozonetti. Alla cerimonia erano presenti il nostro vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, il sindaco di Gaglianico Paolo Maggia, il presidente della sezione Edoardo Gaia, il capogruppo Italo Moi e tutti i gagliardetti dei gruppi della sezione di Biella.

Nella piazza, completa-

mente ricostruita per l'occasione dall'amministrazione comunale, gli alpini del locale gruppo hanno posato un cippo a ricordo. La cerimonia è stata allietata dalla fanfara alpina della Valle Elvo. Nella foto: accanto al monumento, il capogruppo Italo Moi, il sindaco Maggia, il presidente sezione Edoardo Gaia, il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, alcuni alpini e ...una speranza, in erba.

(Biella Gaglianico Foto)



## BIELLA

## A piedi da Roncisvalle a Santiago di Compostela

**D**ue artiglieri del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, gruppo Pinerolo, 7ª batteria, classe 1936 – Silvio Corradino, del gruppo di Serravalle Sesia, abitante a Pino Torinese e Guido Falletti abitante a Torino, ritrovatisi a 43 anni dal congedo, hanno portato a termine un pellegrinaggio a piedi da Roncisvalle, sui Pirenei, a Santiago de Compostela, in Galizia. 800 chilometri quelli per-

corsi dai due camminatori in terra di Spagna sull'antico tracciato del pellegrinaggio.

Ben 32 giorni attraverso mulattiere, montagne e colline, in condizioni climatiche avverse. Neve, grandine, pioggia con vento costante sono stati fedeli compagni di viaggio. Nonostante ciò i pellegrini, partiti il 28 marzo 2003, sono arrivati alla Cattedrale di Santiago il 28 aprile.



Nella foto: i due artiglieri Corradino e Falletti, sull'Alto del Perdon, in Navarra. Sullo sfondo, i Pirenei.

## ABRUZZI

## A Castel di Ieri celebrata la giornata del ricordo

**A** Castel di Ieri si è svolta la "Giornata del ricordo – commemorazione dei martiri di Castel di Ieri 1944", organizzata dal locale gruppo ANA. La manifestazione, iniziata con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, è proseguita con la S. Messa celebrata dal vescovo di Sulmona mons. Giuseppe Di Falco. Al termine, il capogruppo Maurilio Di Gian-

gregorio ha presentato il libro "I martiri di Castel di Ieri 9 marzo 1944". Alla conferenza stampa che ne è seguita hanno partecipato il sindaco Donato Santilli, il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo, l'onorevole Franco Marini, i sindaci di Lanciano e di Leonessa e il presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri (ANFIM) Vitaliano Felici.



Un momento della cerimonia.

## CUNEO

## Al motoraduno in Norvegia

**G**li alpini Antonino Tibaldi (a destra) e Bartolomeo Capriolo, rispettivamente capogruppo e socio del gruppo di Sommariva Perno (Cuneo), appassionati motociclisti, hanno partecipato al motoraduno chiamato "Kristall Rally" a Spatind,

sui monti del Synnfjell, a Ovest di Lillehammer in Norvegia.

Unici due italiani presenti alla manifestazione, hanno voluto testimoniare la loro appartenenza alle Truppe alpine ed all'ANA, su quelle nevi così lontane dalle nostre Alpi.



## SALUZZO

## Racconigi: festeggiati i 75 anni del gruppo

**U**n migliaio di penne nere si sono date appuntamento a Racconigi per festeggiare il 75° anniversario di fondazione del gruppo. Erano presenti i vessilli di Cuneo, Saluzzo e Torino, 55 gagliardetti, le bandiere della CRI e dell'Associazione Caduti e Dispersi e la fanfara alpina di Moretta.

La giornata è cominciata con l'alzabandiera e la S. Messa a suffragio dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre, celebrata da padre Lorenzo Mattei ed è poi proseguita con un

corteo fino a piazza Castello, dove sono stati resi gli onori ai Caduti. Durante la manifestazione è stato presentato il neocostituito gruppo di Protezione civile ANA. Sono intervenuti il sindaco Tosello, l'assessore provinciale Francesco Rocca, il coordinatore delle squadre di PC della sezione Carlo Bordese e il ten. col. Roberto Donato, della brigata alpina Taurinense.

La giornata, dopo il rancio alpino, si è conclusa con l'ammaina bandiera.



## SAVONA

## Cengio: dedicata un'aula della scuola a un alpino disperso in Russia

**I**l gruppo alpino di Cengio, in occasione del 4° raduno sezionale ha voluto dedicare, nel 60° anniversario della morte, un'aula della scuola elementare "O. Colombaro" di Cengio all'alpino caporal maggiore Giuseppe Trentarossi, del btg "Pieve di Teco", medaglia d'Argento al valor militare, disperso in Russia nel gennaio del 1943.

Per coinvolgere gli alunni è stato bandito un concorso di disegno sul tema "La campagna di Russia e i Caduti della guerra". Il disegno vincitore – "per il segno grafico sicuro, per la rappresentazione significativa del vissuto storico e per il messaggio di solidarietà che comunica" – è stato trasformato in una targa apposta nell'aula dedicata alla memoria dell'alpino Trenta-

rossi. Ai primi tre alunni classificati è stato consegnato un premio di 170 euro in buoni libro.

La cerimonia per la dedica dell'aula e per la premiazione dei vincitori del concorso si è svolta nelle scuole elementari alla presenza degli alpini e delle autorità, nonché i familiari di Trentarossi, i cui nipoti sono alpini iscritti al gruppo di Cengio.

Nella foto, da sinistra: il capo gruppo Giuseppe Ferrero, il terzo classificato Alberto Motta, la prima classificata Lisa Nero, la seconda classificata Carlotta Ghia, il nipote di Giuseppe Trentarossi, il segretario della sezione Amato Sogno, il presidente della sezione A.N.A di Savona Pier Giorgio Accinelli e il consigliere sezionale gen. Giacomo Verda.



## Museo dell'alpino e del combattente piemontese

**P**resso la casa natia di Enrico Trincherò, su una collina del Comune di Costigliole d'Asti, esiste da alcuni anni un piccolo museo dedicato alle Truppe alpine della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> guerra mondiale che custodisce materiale faticosamente e pazientemente raccolto nel tempo. Si è pensato di dedicarlo a tutti gli uomini appartenenti a queste zone che, con il loro sacrificio e spirito di abnegazione, hanno permesso di scrivere innumerevoli pagine di quella storia che oggi chiamiamo "libertà". Il tema dominante del Museo (che attualmente dispone di due sale) è naturalmen-

te quello alpino (le Langhe e il Monferrato sono terre di reclutamento alpino): il materiale esposto fa rivivere i drammatici periodi delle due guerre mondiali. Lo scopo di questa esposizione non è soltanto il gusto del collezionismo ma il desiderio di mantenere vivo il ricordo dei nostri soldati e di trasmettere quei valori del passato che i nostri figli non devono dimenticare. Sarebbe graditissima la collaborazione dei lettori che fossero in possesso di questo genere di materiale e volessero esporlo nelle sale del museo. Telefonare a: Enrico Trincherò, nr. 0141-966163.



## La Madonna delle Nevi da Venzone al Kosovo



**C**i sono diversi modi per portare pace e sicurezza nei Paesi colpiti da eventi bellici, ma quello messo in opera da alcuni alpini del 14<sup>o</sup> reggimento di stanza nella caserma Manlio Feruglio di Venzone (Udine) mentre erano in missione di pace in Kosovo, è davvero particolare. Durante una perlustrazione avevano notato, in una stradina secondaria di Giacovica, una cappelletta semidistrutta, ed avevano quindi deciso di "rimboccarsi le maniche". Il primo maresciallo Carlo Vozza, l'operaio civile dell'esercito Gianni Biasizzo, i caporali Albino De Monte e Cristian Polonia e gli alpini Claudio Colledonia e Michele Ornella, soci del gruppo di Venzone, sezione di Gemona Del Friuli, nelle ore libere dal servizio, con materiale e mezzi di fortuna recuperati in loco l'hanno ricostruita. Il primo maresciallo Carlo Vozza ha portato dall'Italia, nello zaino, una sta-

tua della Madonna che, in accordo con il Comando di reggimento, è stata collocata con una semplice cerimonia all'interno della cappelletta, che è stata dedicata alla "Madonna delle Nevi".

Anche questo è un modo per manifestare lo spirito alpino.



## CUNEO

## A Borgo San Dalmazzo, quel 4 giugno 1873...

**G**li alpini di Borgo San Dalmazzo hanno celebrato il 130° anniversario della prima compagnia alpina che a Borgo San Dalmazzo, il 4 giugno 1873, unitamente alle altre quattordici compagnie ha dato inizio all'epopea alpina. Nella circostanza le penne nere hanno festeggiato il 70° anniversario della costituzione del gruppo e il 60° anniversario della tragica ritirata di Russia, che ha visto coinvolti gli alpini della Cuneese e in particolare il battaglione "Borgo San Dalmazzo", che durante la battaglia di Nowo Postojalowka fu praticamente distrutto. Le celebrazioni sono iniziate con l'inaugurazione di una mostra di uniformi storiche, una rassegna di una serie di fotografie sulla partenza e la campagna del mitico DOI (il 2°, come viene chiamato il glorioso reggimento) curata dall'alpino Alessandro Petracca e la presentazione



*L'omaggio ai Caduti di tutte le guerre.*

del libro "L'epopea del 2° Reggimento Alpini in Russia", dell'allora tenente Maurizio Meinero. La sera seguente, esibizione della corale di Borgaro Torinese e del coro Stella Alpina di Berzozzo.

La terza giornata di manifestazioni si è aperta con l'alzabandiera, la deposizione di corone al monumento ai Caduti delle Alpi Apuane, donato anni or

sono alla città di Borgo San Dalmazzo dagli alpini apuani, che insieme ai cuneesi costituivano l'ossatura del 2° reggimento. Più di duemila alpini, provenienti non solo dal Piemonte ma anche dalla Francia, dalla Valle d'Aosta, dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Emilia e dalla Toscana hanno dato inizio alla sfilata per le vie della città: erano presenti sei vessilli sezionali e 73 gagliardetti, oltre ai gonfaloncini della città di Cuneo, di Borgo San Dalmazzo e di Carrara. Il tenente generale Parisio, che comandò la 22ª compagnia dal '52 al '58, ha sfilato alla testa di oltre 200 suoi vecchi alpini. Per il 2° Alpini, impegnato in Bosnia in missione di pace, erano presenti un capitano, un sergente, tre caporali ed il caporale di Borgo San Dalmazzo Marina Berto, nipote tenente della Cuneense medaglia d'Argento Ernesto Martini, pronipote della Medaglia d'Oro al V.M. Enrico Martini e nipote del colonnello Berto, attualmente impegnato in

Afghanistan. Alla vecchia caserma "del Quartiere", che ha visto tra le sue mura tanti alpini della Cuneense, è stata scoperta una lapide a ricordo della costituzione della prima compagnia alpina, comandata dall'allora capitano Romero. Dopo lo scoprimento della lapide hanno parlato il sindaco di Borgo San Dalmazzo Pierpaolo Varrone e l'assessore del comune di Carrara Giancarlo Ribolini, il vice presidente del Consiglio regionale Lido Riba, il presidente della Provincia di Cuneo Giovanni Quaglia, il consigliere nazionale Bruno Canova ed il vice presidente vicario della sezione di Cuneo Romano Marengo. La Santa Messa in parrocchia, officiata dal cappellano militare monsignor Ugo Bessone e il pranzo consumato in locali gentilmente concessi dall'Amministrazione comunale hanno concluso la prima parte della giornata, proseguita, nel pomeriggio, con il concerto di due fanfare e un carosello, tutti molto applauditi.

## IMPERIA

## Apricale in festa per il "vecio" Giobatta

**I**l gruppo di Apricale è in festa per i centodieci anni del "vecio" Giobatta Tamagno. Lo vediamo al centro nella foto, abbracciato dal presidente se-

zionale Gianfranco Marini, con il consigliere sezione Verdoia, il capogruppo Elio Boero e il sindaco di Apricale, Roberto Pizzio.



## A scuola di... giornalismo

In occasione del 7° Convegno della stampa alpina svoltosi a Gardone lo scorso aprile, il caporedattore de *L'Alpino* Gian-gaspire Basile si disse disponibile a collaborare con i direttori delle testate e i loro redattori.

L'idea è piaciuta ai due delegati del "5 Valli", organo informativo della sezione di Luino che hanno organizzato addirittura una giornata di studio, un mini corso di giornalismo al quale hanno ben volentieri aderito numerosi addetti ai lavori delle testate del secondo raggruppamento e anche di alcune sezioni piemontesi vicine.

Al corso, curato in ogni particolare organizzativo dagli alpini del gruppo di Brezzo di Bedero, hanno partecipato più di trenta "studenti" di dodici sezioni, oltre ovviamente i redattori del *5 Valli*.

Le bandiere disseminate lungo l'ultima parte del percorso e il servizio di assistenza dei volontari

della Protezione civile della sezione hanno facilitato l'arrivo senza inconvenienti a Bevero, un paese con pregevolissime testimonianze medievali e un panorama incantevole.

Aprono i lavori parole di benvenuto del presidente sezionale Sergio Bottinelli e del sindaco Daniele Boldrini, molto interessato all'iniziativa.

Basile entra subito nell'aspetto tecnico del giornalismo. Spiega come impostare un giornale, quanto possa essere utile l'uso del computer in redazione, la necessità di un "timone" per avere sempre una visione generale delle pagine e dei servizi che contengono, la grafica, la qualità e la disposizione delle foto, l'importanza della prima pagina, la "scaletta" che facilita la stesura di un articolo, il controllo del lavoro del tipografo, la scelta del corpo e dei caratteri, il linguaggio e la composizione di un articolo.



Un momento della ...lezione e la foto ricordo.



Suona la "campanella", si è fatta l'ora di pranzo. Semplici ma gustosi piatti dello chef Gianmario Piazza mitigano gli appetiti dei commensali che, dopo il "grappino d'onore", riprendono diligentemente la lezione pomeridiana, completando le argomentazioni del mattino.

La curva d'attenzione è sempre elevata, così come pure la curiosità di conoscere cose nuove.

Benché qualcuno abbia qualche ora di viaggio in programma, nessuno ha fretta di concludere. Ma è ormai sera.

L'entusiasmo e gli arrivederci dimostrano che, se a vent'anni gli alpini con la "penna nera" sul cappello sono abili alpinisti, a sessant'anni possono diventare con la "penna stilografica" dei validi collaboratori di una testata alpina.

**Andrea Bossi**

## CASALE MONFERRATO

### Serralunga: festeggiati i 70 anni del gruppo

Il gruppo di Serralunga di Crea, guidato da Emilio Zabellan, ha festeggiato il 70° della fondazione. Alla manifestazione, allietata dalla banda musicale di Castelrosso, erano presenti oltre ai gruppi appartenenti alla sezione di Casale Monferrato, il consiglio direttivo sezionale al completo con il presidente Gian Luigi Ravera, il

consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il revisore dei conti Antonio Lumello e il sindaco Giuseppe Godino. La S. Messa, a suffragio di tutti gli alpini del gruppo che sono andati avanti è stata officiata dal parroco don Ugo e si è conclusa con gli onori ai Caduti. Commovente l'incontro tra il gen. Luigi Morena e Luigi Amarotto,



classe 1919, che combatterono insieme nella guer-

ra di Liberazione con il btg. Piemonte.

## COMO

## Ossuccio: celebrato il 4 Novembre nel ricordo dei Caduti



L'omaggio ai Caduti. Alla cerimonia hanno partecipato anche i ragazzi delle elementari con le insegnanti.

**C**apita, una domenica mattina, di arrivare in un paese del lungolago di Como, Ossuccio, ricco di storia e di testimonianze medievali. E di scoprire valori genuini, tramandati con amore, sin dai primi banchi di scuola.

La chiesa addobbata, con ai lati dell'altare il Gonfalone del Comune, il gliardetto del gruppo alpini magistralmente guidato, (vorremmo dire ispirato, visto il personaggio) dal capogruppo Mario Belloni, i posti della navata tutti occupati dalla gente del paese, il celebrante che all'omelia loda l'attività degli alpini e lo spirito che li anima.

Poi una breve sfilata fino alla piazzetta, dominata dal monumento dedicato ai cittadini che dalle guerre d'Africa fino alla seconda guerra mondiale hanno dato la vita per la Patria. Davanti al monumento sono schierati i ragazzi della scuola elementare, con le insegnanti: sono questi bambini a leggere, uno ad uno, il nome dei Caduti, nomi che risuonano ancora una

volta fra quelle case che molti giovani abbandonarono tanti e tanti anni fa per non tornare più. È il momento sacro della memoria, che si ripete poco dopo quando viene deposta una corona al sacello

## BELLUNO

## Dalla Russia la terra per un'aiuola in ricordo delle vittime del Vajont

**N**el corso di una conferenza al centro sociale di Tambre, è stato annunciato che l'Associazione Nazionale Alpini ha raccolto l'appello del Comune di Longarone per il completamento, in occasione del 40° anniversario del Vajont, di un'aiuola-monumento riempita con la terra raccolta dai luoghi delle grandi tragedie di tutto il mondo.

Gli alpini che lo scorso settembre sono stati a Rossosch, in Russia, hanno portato in Italia una manciata di terra raccolta dal teatro della battaglia di Nikolajewka: verrà riposta all'interno dell'aiuola-monumento che



Il capogruppo Mario Belloni davanti al monumento ai Caduti. Alla sua destra il sindaco Massimo Castelli.

dei Caduti, al cimitero. Il capogruppo Belloni celebra la giornata delle Forze Armate e parla di Trento e di Trieste, di prima e seconda guerra mondiale, di amor di Patria. Si rivolge alle insegnanti perché spieghino ai ragazzi cosa significa il 4 Novembre. Esalta la leva, scuola di vita, che insegnava a ubbidire e a tacere, e il dovere di servire l'Italia.

Il giovane sindaco Massimo Castelli onora i Caduti, parla di valori dei quali gli alpini sono portatori, della necessità di distinguere i problemi veri dagli altri. Si rivolge ai giovani, perché sono il nostro futuro.

Finita la parte ufficiale gli alpini si ritrovano – con il sindaco – in una caratteristica trattoria, sopra il paese: è il momento di stare insieme, in allegria.



sorge a Longarone, accanto alla chiesa monumentale dedicata alle vittime del Vajont. Il progetto del monumento è stato curato dall'architetto Renato Migotti, presidente della "Associazione superstiti del Vajont".

Nella foto, il presidente Beppe Parazzini e Cesare Poncato consegnano al sindaco di Longarone Pierluigi De Cesero e all'architetto Renato Migotti la terra proveniente dalla Russia.

## Nuova sede del gruppo San Bortolo Vasco Savegnago...

**G**li alpini del gruppo si erano appena sistemati nella sede ristrutturata a fatica quando, come un fulmine a ciel sereno, è giunto lo sfratto. Niente di grave per gli alpini: su le maniche e si ricomincia. Dopo appena quattordici mesi di duro lavoro, invece dei quattro anni previsti, gli alpini del gruppo hanno inaugurato la nuova sede, trasformando la fatiscente casa dell'ex custode del palazzetto dello sport cittadino, disabitata da un decennio, in una bella e spaziosa sede, fornita di caminetto e con un bel giardino. La festa dell'inaugurazione si è svolta in una giornata di sole, con il presidente della sezione

Ruggero Rossato, il capogruppo Armando Peressoni, il consiglio di gruppo al completo, i rappresentanti dei gruppi della sezione, alpini, il sindaco di Vicenza Hullweck e assessori. Dopo la sfilata, è stata celebrata la messa nell'adiacente prato del palazzetto, con l'accompagnamento del coro della GEV. Momenti di particolare emozione sono stati la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo e la recita della preghiera dell'Alpino. La giornata è terminata con un rinfresco in sede dopo il classico taglio del nastro da parte del sindaco Hullweck, del presidente Rossato e del capogruppo Peressoni.

## LECCO

## A Cortabbio una baita anche per la comunità

**G**rande commozione per bocia e veci che si sono ritrovati a Cortabbio per festeggiare gli alpini locali, guidati dal capogruppo Giovanni Beri, che hanno inaugurato una nuova sede, punto di riferimento non solo per i soci, ma per la comunità tutta.

Una bella cerimonia – erano presenti 40 gagliardetti – valorizzata dalla presenza del prefetto An-

tonio Pagnozzi, dell'assessore provinciale alla P.C. Macchi, della prima cittadina Patrizia Dall'Ara, e dei responsabili sezionali ANA di Lecco.

Il ricavato della serata del sabato successivo, dedicata alle danze e alla gastronomia, è stato devoluto al gruppo di Cortenova, che lo ha destinato alle popolazioni alluvionate della Valsassina.

*Nino Venditti*



## ... e del gruppo di Pojana Maggiore

**N**uova sede anche per gli alpini di Pojana Maggiore. In tremila, fra alpini e amici, si sono radunati nella cittadina per partecipare alla festa dell'inaugurazione.

Una straordinaria giornata di sole ha accompagnato lo svolgimento del programma che, dopo l'ammassamento a Villa Pojana (la seconda costruita dal Palladio, ora in fase di restauro), proseguiva con la tradizionale sfilata, alla quale hanno partecipato anche due muli con il basto.

Consistente la presenza

delle autorità della provincia di Vicenza, con il presidente Manuela Dal Lago, e ben 8 sindaci, la metà con cappello alpino. La sfilata si è conclusa davanti alla sede, che si trova a fianco del municipio, sul cui piazzale padre Oscar, dei cappuccini di Schio, già cappellano militare, ha celebrato la Messa.

È seguita la benedizione della sede. Gli alpini si sono ritrovati infine per un brindisi dedicato anche al rinnovato gemellaggio con il gruppo ANA di Canove Roana.



## VALSESIANA

## Lozzolo: nuova sede del gruppo



**G**li alpini del gruppo di Lozzolo, sezione Valsesiana, hanno una nuova sede, nel centro storico del paese. È stata rica-

vata dai locali messi a disposizione dal Comune. Gli alpini li hanno ristrutturati e li hanno fatti diventare la loro... casa.



## BELGIO



### Croce della Solidarietà italiana a un alpino emigrato dal 1955

**B**enito Innocente, un artigiere alpino della Julia emigrato in Belgio nel 1955 è stato nominato cavaliere al merito della Croce della Solidarietà dall'ambasciata italiana di Bruxelles. Innocente ha lavorato in miniera fino al 1962, quindi alla Fiat a Waterloo e fino al '98, presso il consolato italia-

no a Bruxelles. L'onorificenza gli è stata conferita in occasione del 2 Giugno, nostra festa nazionale. È un riconoscimento significativo dello stile di vita alpino, anche fuori dai confini della madrepatria.

*Nella foto:* Innocente con la moglie Gloria e il console Motta.

## ARGENTINA



### Gara sezionale di tiro a segno

**G**li alpini della sezione Argentina si sono affrontati nel tradizionale campionato di tiro a segno sezionale. La gara, che si è svolta al poligono di Lomas de Zamora, è stata

vinta dal duo Caretti-Tuzzi, del gruppo Argentina Centro. Nella foto, alcuni degli alpini che hanno partecipato al campionato: tra loro il presidente di sezione Fernando Caretti.



## NORDICA

### Ospiti, da Biella

**G**li alpini che si recano in Svezia hanno un preciso punto di riferimento: la casa del presidente della sezione Nordica, Ido Poloni. Che non soltanto è il presidente, ma anche colui che organizza la marcialonga del nord dedicata a re Vasa, dal quale prende il nome. In quella circostanza sono centinaia gli alpini che raggiungono Stoccolma e

le nevi del Nord, trovando sempre un'organizzazione perfetta.

Ecco dunque, nella foto-ricordo, con Poloni e i rispettivi vessilli (da sinistra) il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja, il generale Valentino Stella (che fu suo comandante) e Gastone Bighini, vice presidente della sezione nonché genero di Stella.

## GERMANIA

### Augsburg: omaggio ai Caduti

**G**li alpini di Augsburg hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre deponendo una corona al monumento posto dagli stessi alpini del gruppo nella Theo-

dor Heuss Platz. La corona, con il nastro tricolore, è stata deposta dagli alpini assieme a una rappresentanza di riservisti di Stadbergen (nella foto).



## LUSSEMBURGO

## L'Assemblea annuale dei soci

**N**ella sezione ANA del Lussemburgo si è svolta l'assemblea annuale dei soci, alla quale hanno partecipato anche numerosi "Amici degli alpini". È stato approvato il bilancio consuntivo 2002 e quindi decise le cariche sezionali per il biennio 2003-2005: presidente Eleuterio Turra; vice presidente Ludovico Lombardi; consiglieri: Luciano Silverio, Eric Turgis, Bruno Venier e Roberto Zamboni; tesoriere Nino Iaconelli; segretaria Monica De Conti; revisori dei

conti Amato Plozner e Piero De Conti. Fra gli argomenti in discussione, particolare attenzione è stata posta su due problemi d'attualità: il futuro della sezione, in considerazione della ridotta emigrazione dall'Italia, e il regolamento ANA riguardo gli "Amici degli alpini". Al termine della riunione c'è stato il tradizionale pranzo sociale, accompagnato da un'orchestra italiana, al quale hanno partecipato più di 150 persone, fra le quali molti familiari e amici lussemburghesi.



## FRANCIA



## A Chambéry l'assemblea della sezione

**A**ssemblea della sezione Francia, a Chambéry, con l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi transalpini. A rappresentare la Sede nazionale e il presidente Parazini, c'era il coordinatore ai contatti con le sezioni all'estero Giovanni Franza. Argomento cruciale della discussione: il problema del progressivo calo di iscrizioni, comune a tutte le sezioni all'estero. Di qui la proposta di acquisire un sempre maggior numero di amici degli alpini, anche se nella appassionata discussione ci sono state voci contrarie a questa proposta. Franza ha prospettato l'orientamento del CDN alla discussione emerso anche nel corso della recen-

te assemblea dei presidenti di sezione, e cioè verso una riflessione sulla scelta che l'attuale momento ci presenta: restringere l'iscrizione a chi ha svolto il servizio militare negli alpini o accogliere quanti, pur non avendo fatto l'alpino, ne condividono ideali e stile di vita. In prospettiva, specie per le sezioni all'estero, resta il problema di continuare ad essere un punto di riferimento per la comunità italiana. Nella foto: la piccola Virginia Vallet, nipote del capogruppo di Chambéry Mario Petris e il presidente sezionale Zuliani consegnano a Franza un basorilievo, dono degli alpini di Chambéry.

## CANADA

## La festa annuale del gruppo di Kelowna

**Q**uesta è una foto scattata alla festa annuale. Gli alpini e gli amici degli alpini del gruppo di Kelowna si sono riuniti nella sala del Club Italiano per una cena, seguita da canzoni alpine che hanno rinnovato ricordi e affetto per la Patria lontana. Nella foto si possono vedere in piedi da sinistra: Jerry Bazzana, Arrigo Cimbero, Arrigo Minissini vice capo

gruppo, Renzo Ganzini capo gruppo, Esehiele Da Ross, il nostro cuoco Silvio Alimonti, Sebastian Shuschink, il master cerimonia Luigi Vidotto, la madrina, signora Lilia Ganzini. Di fronte da sinistra: Renato Pelandra, Giacomo Dal Cin, Luigi Bazzana, Severino Andolfato, Michele Durante, Gino Battilana, Bruno Molinari e Vittorio Dal Cin.





## **Obiettivo sulla montagna**

**Sembra che cielo e terra vogliano  
incantarsi a vicenda:  
il bosco innevato con la traccia  
d'un solitario sciatore,  
il sole che sembra nascondersi  
dietro un tronco, in un gioco di luci.  
*(La foto è stata scattata da  
Carlo Sesia, in Valle Stura - Cuneo).***